

FOCUS IMPRESE

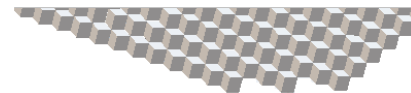
Osservatorio sulle imprese e per le imprese

IMPRESE MANIFATTURIERE

L'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia

1° trimestre 2021

InFocus: la reazione delle imprese alla pandemia – dinamiche e strategie

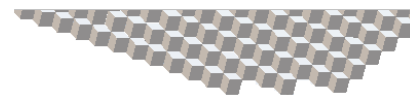


Sommario

EXECUTIVE SUMMARY	3
GLOBAL OVERVIEW.....	5
1 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA	12
1.1 L'industria.....	12
1.1.1 I dati di sintesi.....	14
1.1.2 La produzione industriale	18
1.1.3 Fatturato e ordini	25
1.1.4 Il tasso di utilizzo degli impianti	27
1.1.5 Occupazione e cassa integrazione.....	28
1.1.6 Le aspettative dell'industria	32
1.2 L'artigianato.....	34
1.2.1 I dati di sintesi.....	35
1.2.2 La produzione artigiana.....	37
1.2.3 Il fatturato	41
1.2.4 Tasso di utilizzo degli impianti e occupazione.....	43
1.2.5 Le aspettative.....	44
2 InFOCUS: la reazione delle imprese alla pandemia – dinamiche e strategie	47
2.1.1 Occupazione e lavoro agile	57
NOTA METODOLOGICA	60
Nota redazionale:	61
GLOSSARIO	62



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



EXECUTIVE SUMMARY

Nel primo trimestre 2021, i maggiori istituti internazionali tendono a rivedere positivamente le proprie stime di crescita alla luce delle rilevazioni effettuate negli ultimi mesi – che hanno restituito segnali confortanti, anche grazie al forte traino dell'economia Cinese. La forte instabilità di contesto, ed una situazione sanitaria non del tutto stabile, rendono tuttavia molto aleatorie le condizioni su cui si basano le previsioni, a livello globale e su base territoriale.

In un sistema globale che guarda alla ripartenza, la manifattura lombarda si è rapidamente riposizionata e si rivolge ai prossimi mesi lavorando con aspettative positive per colmare un gap ancora presente rispetto ai dati medi del 2019.

L'industria, che beneficia fortemente della composizione del proprio fatturato – trova conforto nella ripartenza degli ordinativi, soprattutto esteri, motore della produzione. Migliorano i dati sulla produzione assicurata, che emergono dalle giornate di lavoro per evadere gli ordini già confermati, e dunque il grado di utilizzo degli impianti. In divenire produzione e fatturato, atteso in crescita ma successivamente rispetto all'incremento già presente negli ordini.

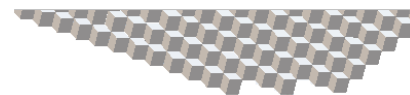
Per l'artigianato, massicciamente rivolto ad un mercato interno che non sembra spingere sugli ordini, si evidenzia una contrazione su base congiunturale, ma si attendono le rilevazioni del prossimo trimestre per interpretare correttamente il rallentamento del periodo in esame – che segue un semestre particolarmente positivo negli indicatori congiunturali e dunque potrebbe esser caratterizzato da un assestamento fisiologico degli indici. Migliorano invece il tasso di utilizzo degli impianti ed il periodo di produzione assicurata, che si dilata.

Le considerazioni presentate per il complesso dell'industria e dell'artigianato, scontano tuttavia differenze settoriali non trascurabili.

In ambito industriale, sembra confermarsi la maggior resilienza delle imprese più grandi, ma sono le aree ad alta tecnologia ad affermare la propria forza.

Rispetto ai livelli pre covid, i settori con una produzione in decisa crescita sono pochi e riconducibili alla chimica (farmaceutica) ed ai mezzi di trasporto (che però rallenta su base congiunturale). Positiva, ma su valori più contenuti, anche la gomma plastica.

L'abbigliamento migliora il dato congiunturale, ma resta negativo nel confronto rispetto ai risultati del primo trimestre del 2020 (tendenziale) ed è lontano dai livelli pre Covid.



I settori correlati – tessile e pelli-calzature – manifestano una contrazione nei tre livelli di analisi (congiunturale, tendenziale, media pre Covid, ovvero media del 2019). Preoccupa l'alimentare che risente della crisi dell'HoReCa, osservato speciale il settore della carta-stampa. In contrazione anche i minerali non metalliferi, tra i più distanti dai livelli pre covid.

L'artigianato presenta livelli produttivi generalmente ben al di sotto dei dati medi del 2019, e conferma le preoccupazioni per i settori tessile, abbigliamento, pelli-calzature. Segnali rilevanti dalla carta-stampa.

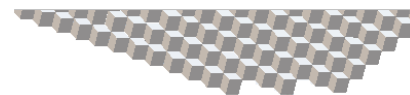
A mesi di distanza dalla prima emergenza sanitaria, le imprese guardano alle difficoltà rilevate con maggior concretezza. Le stime di perdita – quantificate nel secondo trimestre 2020, sono state riviste in senso migliorativo da entrambi i comparti della manifattura, che riconoscono come le difficoltà emerse nel 2020 derivino massicciamente dalla gestione caratteristica e dai rapporti di filiera – condizionata dalla diffusione del virus – e non da disequilibri a livello finanziario.

A livello occupazionale, le imprese reggono il peso delle costrizioni imposte; rappresentano una positiva, accresciuta tendenza a mantenere soluzioni di lavoro agile – adottato con difficoltà diverse dalla manifattura, ma con prospettive future in espansione.

Su tutto il comparto manifatturiero, pesano le dinamiche evidenziate a livello internazionale sulle materie prime, che si riflettono in incrementi significativi dei prezzi dei materiali (e, in modo meno che proporzionale, dei prodotti finiti) ed in una gestione straordinaria delle scorte a magazzino, anche in ragione di una diversa e meno prevedibile disponibilità dei materiali.

I dati rilevati nel primo trimestre dall'industria e dall'artigianato, contribuiscono a costruire il sistema delle aspettative della manifattura lombarda, che si presentano complessivamente positive: si conta su ulteriore crescita della domanda, nella componente interna ed estera.

Le aspettative su questi indicatori, con peculiarità proprie di industria e mondo artigiano, muovono positivamente le attese di tutto il comparto, sia in termini di produzione che di occupazione.



GLOBAL OVERVIEW

L'economia globale nel suo complesso è stata investita nel corso del 2020 da un evento straordinario, che ha colpito la società e le imprese, lasciando segni profondi. L'evento pandemico da Covid-19 ha di fatto modificato equilibri di mercato già di per sé molto dinamici, generando una forte turbolenza sui mercati di tutto il mondo, dando l'avvio a fenomeni straordinari, generando spaccature profonde nei principali indicatori e implementando differenze rilevanti a livello settoriale. L'estrema variabilità che permea questo nuovo anno, rende complesso individuare scenari di sviluppo sostenibili, imponendo anche ai principali istituti di rilevazione globali, una revisione anche significativa delle proprie stime. Nei primi giorni di aprile 2021, il Fondo Monetario Internazionale ha rilevato condizioni migliorate nella risposta alla pandemia, rilasciando previsioni di crescita globale ben più positive rispetto a quanto presentato nel documento di ottobre 2020: +6%, per il 2021, con una aspettativa positiva che dovrebbe trascinarsi anche per il 2022, una nuova stima al rialzo di 0,2 punti, ed una previsione di crescita del Pil globale del 4,4%. Il documento pubblicato dal Fondo Monetario indica "prospettive migliorate" per l'economia mondiale, dopo il crollo nel 2020, che "riflettono i risultati superiori alle attese nella seconda metà del 2020" legati "all'allentamento dei lockdown e all'adattamento ai nuovi modi di lavorare" registrati nella maggior parte delle economie, ma anche ad una generale capacità politica, grazie a cui "la recessione legata al Covid-19 lascia cicatrici minori rispetto alla crisi finanziaria globale del 2008".

Nella tabella 1 sono riassunti gli andamenti del Pil nei Paesi più avanzati, con previsioni tanto più soggette ad aleatorietà quanto più si dilatano nel tempo. Le previsioni di aprile infondono ottimismo alle principali economie; tra i Paesi avanzati, deciso miglioramento dell'economia statunitense nel 2021 al 6,4% dal -3,5% del 2020., ed un ulteriore +3,5% per il 2022. Le aspettative di crescita sarebbero legate in buona parte all'implementazione dell'American Rescue Plan adottato dalla nuova Amministrazione (che conta 1.900 miliardi di dollari, circa il 9% del Pil Usa).

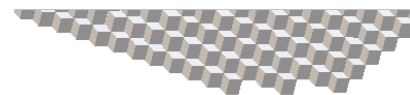


Tabella 1: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi avanzati

Paesi	2020	2021*	2022*
World Output	-3,3	6,0	4,4
Paesi avanzati	-4,7	5,1	3,6
Euro-zona	-6,6	4,4	3,8
Stati Uniti	-3,5	6,4	3,5
Regno Unito	-9,9	5,3	5,1
Giappone	-4,8	3,3	2,5

Fonte: adattato da: FMI, World Economic Outlook aprile 2021 (* proiezioni)

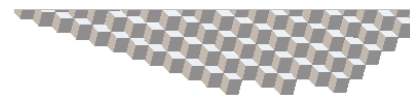
Per i paesi emergenti, che chiudono il 2020 con un -2,2%, è previsto un +6,7% per il 2021, mantenendo un significativo trend positivo nelle proiezioni per il prossimo 2022. I dati sottolineano un'aspettativa di crescita particolarmente incisiva, che si basa su un forte cambio di tendenza nei Paesi BRICS. La Cina già chiudeva in positivo il 2020, si rafforzerebbe ulteriormente quest'anno e nel 2022.

Tabella 2: Le previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi BRIC

Paesi	2020	2021*	2022*
World Output	-1,0	8,6	6,0
Paesi emergenti	-2,2	6,7	5,0
Cina	2,3	8,4	5,6
India	-8,0	12,5	6,9
Russia	-3,1	3,8	3,8
America Latina	-7,0	4,6	3,1
Medio Oriente e Asia Centrale	-2,9	3,7	3,8

Fonte: adattato da FMI, ibidem (* proiezioni)

Decisamente meno brillante invece la ripresa nell'area euro, a due punti percentuali dalla previsione per gli Stati Uniti in ragione delle incertezze emerse in merito alle tempistiche delle campagne vaccinali e ai tempi di realizzazione del programma Next Generation EU. Previsioni che rimangono positive, anche grazie ai risultati registrati nel mese di febbraio (le vendite al dettaglio in volume sono cresciute del 3,0% in termini congiunturali, mentre il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,3%). Questo ha portato a rivedere marginalmente al rialzo la crescita del Pil dell'area per quest'anno e il prossimo (+4,4% e +3,8% rispettivamente). Le aspettative formulate sottolineano la ripresa per la Spagna, il Paese che ha registrato la contrazione più grave tra le maggiori economie dell'area (+6,4% nel 2021 e al +4,7% nel 2022), seguita dalla Francia +5,8%



quest'anno dal -8,2% del 2020 e +4,2% nel 2022. La Germania, maggior economia europea, registra un'attesa di crescita del +3,6% quest'anno (dal -4,9% del 2020) e del +3,4% del 2022.

Il Fondo Monetario Internazionale esprime attese positive anche per il nostro Paese: una previsione di crescita al +4,2%, che migliora di 1,2 punti le valutazioni di inizio 2021 (dato che resta sensibilmente più basso rispetto a quanto era previsto a ottobre 2020), ma restano ferme le stime per il 2022, con una crescita del Pil italiano al 3,6%.

Tabella 3: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

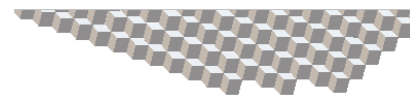
Paesi	2020	2021*	2022*
World Output	-3,3	6,0	4,4
Paesi avanzati	-4,7	5,1	3,6
Euro-zona	-6,6	4,4	3,8
Germania	-4,9	3,6	3,4
Francia	-8,2	5,8	4,2
Italia	-8,9	4,2	3,6
Regno Unito	-9,9	5,3	5,1
Spagna	-11,0	+6,4	+4,7

Fonte: FMI, ibidem

I dati contano su una significativa ripresa dei consumi nel biennio 2021-2022, con un aumento del 6,0% quest'anno e del 3,3% il prossimo; la domanda interna complessiva è stimata in crescita rispettivamente del 4,1% e del 2,9%, nonostante un'inflazione in leggera accelerazione (+0,8% quest'anno e +0,9% il prossimo, i valori più bassi fra le principali economie) e una bilancia dei conti correnti in avanzo del 3,5% del Pil quest'anno e del 3,4% nel 2022. Dati positivi dunque, che si scontrano tuttavia con una tendenza fortemente al ribasso sul fronte occupazionale secondo il Fondo Monetario Internazionale, che stima un aumento del tasso di disoccupazione dal 9,1% del 2020 al 10,3% quest'anno – con una ulteriore crescita per il 2022 all'11,6%.

Il dato sulla disoccupazione è particolarmente significativo, anche rispetto agli altri Paesi di riferimento dell'eurozona (le stime Fmi sono di una disoccupazione nel biennio 2021-2022 rispettivamente all'8,7% e 8,5%) e agli Stati Uniti, dove il tasso dell'8,1% dello scorso anno si prevede si dimezzerà nel 2022 al 4,2%, con un forte calo al 5,8% già da quest'anno.

La tabella 4 riassume le previsioni di crescita elaborate per il nostro Paese, e riassunte nel bollettino di gennaio 2020 della Banca d'Italia. Le previsioni del FMI per l'Italia per



l'anno in corso sono leggermente più positive rispetto alle proiezioni dei maggiori istituti Europei e dell'OCSE con rilevazioni ferme di qualche mese. Cauta anche Banca d'Italia.

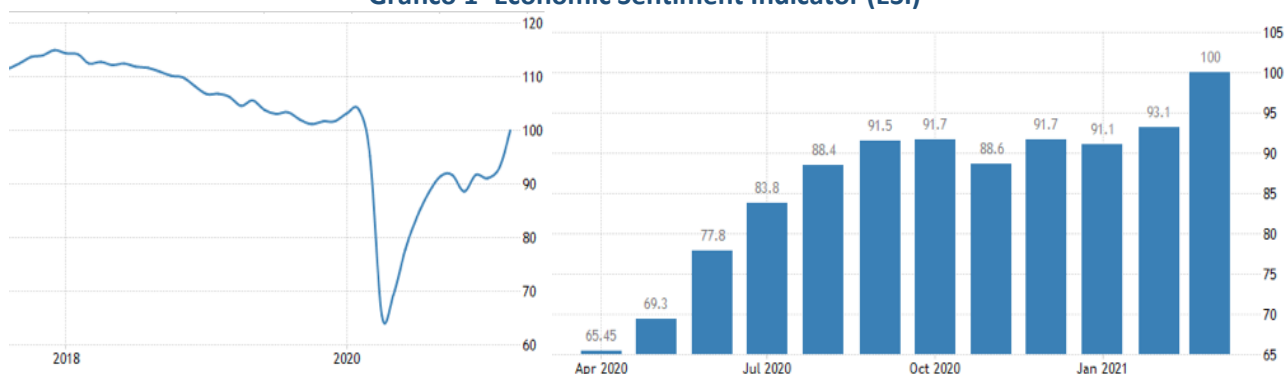
Tabella 4 - Le previsioni di crescita secondo le maggiori fonti (tasso % annuo di variazione)

	2021	2022
FMI (aprile)	4,2	3,6
Banca d'Italia (gen.)	3,5	3,8
OECD (mar.)	3,9	3,8
Commissione Europea (feb.)	3,8	3,8
Eurosistema/BCE (dic.)	3,9	4,2

Fonte: Bollettino Banca d'Italia, gennaio 2020

Per l'anno in corso, le previsioni al rialzo influenzano l'indice composito di fiducia economica (Economic sentiment indicator - ESI), reso pubblico dalla Commissione europea, evidenziando una netta crescita su base mensile: a marzo 2021 sale ulteriormente, portandosi a 101 da 93,4 del mese precedente.

Grafico 1- Economic Sentiment Indicator (ESI)*



Fonte: tradingeconomics.com. Adattato da: ec.europa.eu

Un contributo significativo a migliorare l'indice di fiducia, viene sicuramente dalla ripresa del commercio internazionale registrato a partire da gennaio.

Il grafico 2 rappresenta la variazione del commercio mondiale su base mensile, a partire dal gennaio 2020 e le spinte al rialzo rilevate da giugno. I dati di gennaio 2021 del World Trade Monitor indicano una crescita globale pari al 2,56%, influenzata dalla decisa ripresa dei flussi di import ed export legati alla Cina ed ai Paesi asiatici più avanzati.

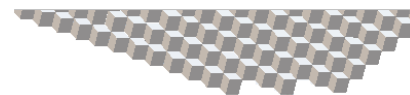
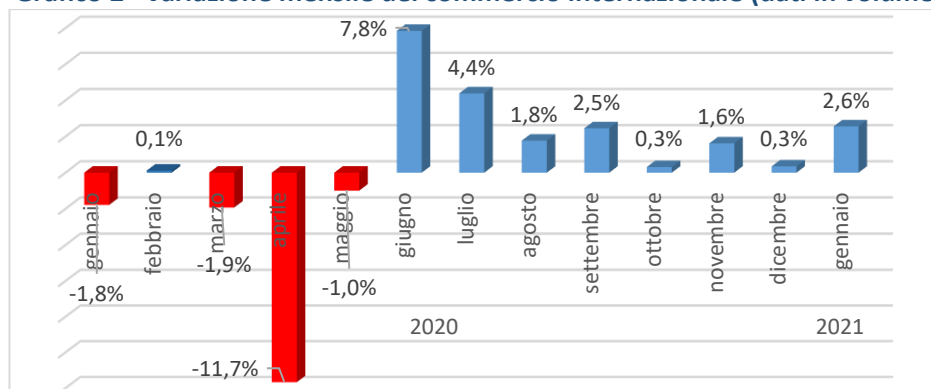


Grafico 2 - variazione mensile del commercio internazionale (dati in volume)



Fonte: adattato da World Trade Monitor

Permangono forti difformità a livello globale, come evidenziato nella tabella 5, ma il dato globale spinge positivamente l'indice di produzione industriale su base mondiale, che si attesta a +1,7%.

Tabella 5 – commercio mondiale di merci in volume

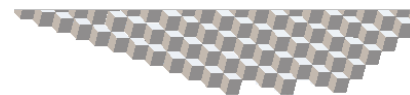
Paesi	Commercio internazionale
Mondo	2,6%
Cina	16,7%
Area euro	0,4%
USA	-0,4%
America latina	-3,8%
Altre economie avanzate	-0,4%
Europa dell'est	1,6%

Fonte – elaborazione su dati cpb.nl

Nella nota del 31 marzo, il WTO prevede una ripresa generale del commercio internazionale, con una crescita media del +8% nel 2021, dopo la contrazione pari al 5,3% del 2020 – inferiore nei numeri rispetto alle pessimistiche previsioni iniziali. Dominerebbe il quadro internazionale la Cina, con un'aspettativa di crescita a fine anno a +10% rispetto al dato 2019.

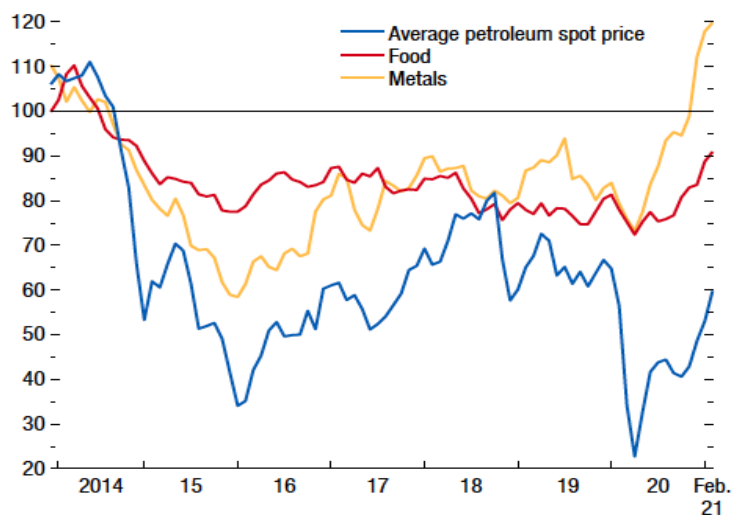
Tra le evidenze di maggior rilievo in ambito internazionale, si segnalano andamenti anomali nei prezzi delle materie prime, in primis per la siderurgia, rispetto alle quali il 2020 ha registrato forte dinamismo al rialzo.

Per i minerali ferrosi, il 2020 è stato classificato 'un anno di record' (che seguiva un 2019 già particolarmente favorevole – 'bonus year'): da un lato, contrazione della produzione di acciaio a livello globale, d'altro lato, forte incremento del prezzo del minerale ferroso, salito a livelli che non venivano registrati da oltre un decennio.



Complessivamente, l'indice LME per il 2020 (che raggruppa gli andamenti dei metalli non ferrosi) segna un rincaro del 47%, trainato in particolare da rame (+68%) nichel (+51%) e zinco (+51%).

Grafico 3: il prezzo delle commodity

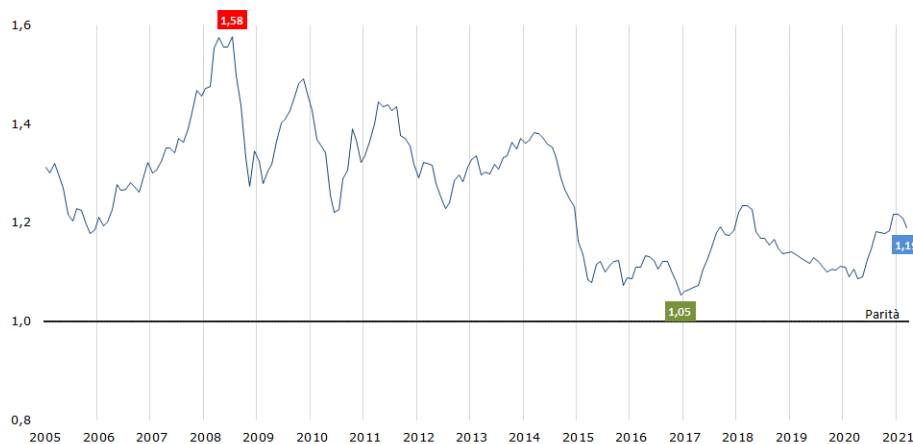


Fonte: IMF Primary Commodity Price System, aprile 2021 (* 2014= 100)

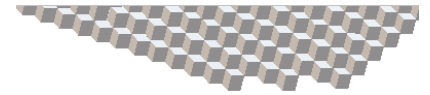
In questo contesto, il tasso di cambio euro-dollaro rileva scosse notevoli, il picco di 1,23 del 6 gennaio cui seguono ribassi fino al 31 marzo, aprile al rialzo, fino a 1,198 del 16 aprile, ultimo dato disponibile. Una dinamicità, questa, che segue un 2020 già movimentato, con una forte spinta al rialzo tra i primi mesi del 2020 (a ridosso dell'emergere della pandemia) e la fine dell'anno.

Grafico 4: tasso di cambio euro- dollaro

CAMBIO Euro-Dollaro
dati medi mensili (ultimo dato marzo 2021)

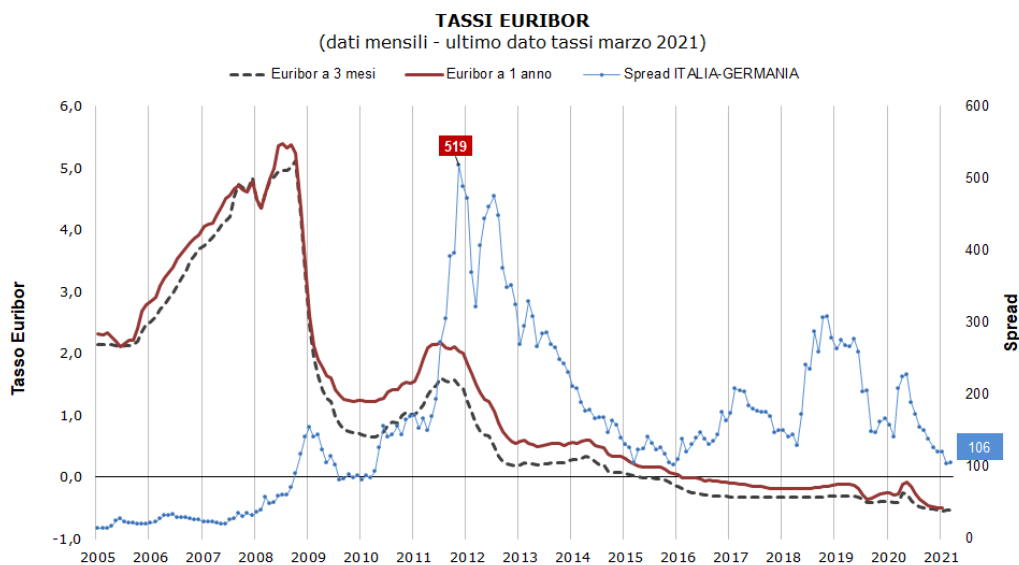


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema



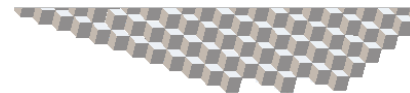
Continua invece il trend negativo dei tassi di interesse, iniziato tra il 2015 ed il 2016. Per il 2020, si è rilevata una forte variabilità cui è seguita una fase discendente dalla seconda metà dell'anno, che sembra perdurare nel 2021 (si veda anche il Grafico 5). In questo contesto, per l'economia italiana va sottolineato il vistoso calo dello spread, ovvero del valore che misura il differenziale di rendimento tra il titolo di stato con scadenza a dieci anni italiano (il Btp decennale) e l'omologo tedesco, il Bund di pari durata, che esprime la solidità dell'economia italiana rispetto a quella tedesca.

Grafico 5: andamento dei tassi Euribor al marzo 2021



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Infine, il prezzo del petrolio. Attualmente, il prezzo al barile ha raggiunto i 59 US\$, con una fluttuazione che sembra si manterrà elevata ma ben al di sotto dei picchi registrati nel 2020: nell'anno passato infatti le quotazioni del petrolio hanno registrato una estrema volatilità, culminata con il crollo sotto zero alla fine di aprile. Ne è seguita una fase di ripresa, nei mesi successivi, che tuttavia ha fatto chiudere l'anno con un significativo ribasso (-20%).



1 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

Il settore manifatturiero della Lombardia rappresenta una componente di rilievo del complessivo tessuto imprenditoriale del territorio. In termini numerici, è il terzo settore lombardo per numero di imprese attive (dietro solo al commercio e alle costruzioni).

L'analisi presentata in questo lavoro emerge dai risultati del questionario proposto da Unioncamere Lombardia, ad un vasto campione di riferimento. Nei paragrafi che seguono, sono presentate le rilevazioni:

- dell'industria, sulla base dei dati trasmessi dalle 1.669 imprese, distribuite sul territorio della regione, componenti il campione di riferimento.
- dell'artigianato, che emergono dalle 1.272 imprese rispondenti.

Nella sezione di glossario, sono dettagliate le tipologie di dati prese in considerazione. In particolare, i dati di congiuntura raffrontano le rilevazioni del primo trimestre con i dati del trimestre precedente, offrendo una visione di brevissimo periodo degli accadimenti rilevati nei principali indicatori. Il dato di tendenza viene calcolato ponendo a confronto i dati del trimestre, con i risultati del primo trimestre 2020 ed evidenzia le variazioni intervenute in periodi tra loro comparabili per dinamiche peculiari.

1.1 L'industria

Per comprendere l'impatto delle rilevazioni emergenti dall'industria lombarda, è senz'altro opportuno rappresentare l'universo imprenditoriale sul territorio della regione. La rielaborazione proposta da Unioncamere Lombardia su dati ASIA (ISTAT) riassume i numeri delle unità locali e degli addetti nei settori dell'industria manifatturiera; i dati sono aggiornati al 2018 ed illustrati nella Tabella 6

L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.700 imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente, occupano 610.892 lavoratori. Si tratta prevalentemente di industrie di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua delle unità locali, mentre le imprese con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle imprese attive), occupano poco più di due addetti sui dieci.

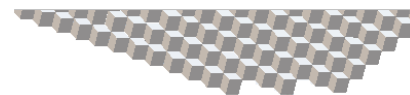


Tabella 6 - Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	352	8.154	154	15.353	31	13.082	537	36.589
Min.non metall.	285	5.973	59	5.230	5	1.394	349	12.597
Chimica	560	13.443	266	25.966	61	22.675	887	62.083
Meccanica	5.538	120.602	1.097	98.164	134	51.278	6.769	270.044
Mezzi trasporto	196	4.713	81	7.662	21	10.517	298	22.891
Alimentari	587	13.080	199	18.528	34	12.776	820	44.383
Tessile	581	13.445	144	12.121	13	4.772	738	30.338
Pelli calzature	135	2.923	37	3.282	5	1.343	177	7.548
Abbigliamento	358	7.634	63	5.643	13	4.436	434	17.713
Legno mobilio	530	11.307	94	8.771	8	2.076	632	22.155
Carta editoria	563	11.729	132	11.704	7	2.369	702	25.802
Gomma plastica	847	18.937	221	19.449	25	8.439	1.093	46.825
Ind. varie	202	4.247	48	4.215	11	3.461	261	11.923
Totale	10.734	236.186	2.595	236.088	368	138.617	13.697	610.892

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2018

Il settore manifatturiero prevalente nella regione è la meccanica (49% del totale unità locali), seguito – ma a distanza dagli altri settori.

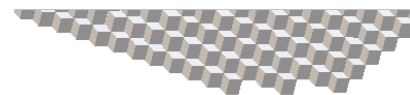
Il campione utilizzato per l'indagine è dettagliato nella tabella 7 consta di un numero corposo di imprese, che superano il campione teorico di riferimento, con 1.669 unità attive rispondenti nel trimestre appena concluso. Si evidenzia il sovra campionamento delle imprese più piccole, con organico tra 10 e 50 dipendenti, ma il dato è in linea con le rilevazioni dei trimestri precedenti.

Tabella 7- La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo				
		1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
10-49	611	978	873	956	921	964
50-199	592	537	489	559	525	532
200 e più	296	204	176	197	183	173
	1.500	1.719	1.538	1.712	1.629	1.669

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato, che sconta le caratteristiche del piano di campionamento – in cui è prevista una presenza decisamente superiore alla



quota proporzionale (ovvero circa il 50% dell'universo) proprio per le imprese di maggior dimensione.

1.1.1 I dati di sintesi

I dati sull'industria lombarda del primo trimestre, rilevano variazioni moderatamente positive degli indicatori congiunturali, esaminati su base congiunturale e su base tendenziale.

La tabella 8 rappresenta gli andamenti dei principali indicatori su base congiunturale, in cui si distingue chiaramente l'andamento del 2020, nettamente diviso in due semestri. Nel primo, entrambi i trimestri presentano con estrema evidenza l'impatto dell'emergenza sanitaria sulla gestione caratteristica delle imprese, con cali rilevanti negli ordini, nel fatturato, e sull'attività produttiva. A partire dal terzo trimestre, le variazioni congiunturali tornano positive, spingendo gli indicatori a variazioni molto promettenti che si stabilizzano nel quarto trimestre. Il 2020 si chiude con dati medi annui, riassunti nella successiva tabella 9, comunque negativi.

Le risultanze del primo trimestre 2021 sono positive, confermando il trend già rilevato dall'estate scorsa, ma sembrano affermarsi con grande cautela, con una crescita su base congiunturale degli ordini interni (+1,3%) ed esteri (+1,3%).

Positivo anche il fatturato (+0,5%), anche grazie alla crescita su base trimestrale della rappresentatività del fatturato estero, che sale leggermente rispetto al quarto trimestre 2020 (39,6). Regge l'occupazione (+0,3%), in leggera crescita.

Particolarmente positivo il tasso di utilizzo degli impianti, che nel primo trimestre 2021 sfiora il 74%, segnando un ulteriore rafforzamento rispetto alle rilevazioni del 2020.

Bene anche i dati sul periodo di produzione assicurata, che sale a 74 giorni, anche grazie ad una variazione importante degli ordini: positivi su base congiunturale, le variazioni tendenziali superano il + 10% in entrambe le aree (gli ordini domestici superano il +12%). Crescono anche rispetto ai dati pre Covid, segnale questo particolarmente positivo: salgono di un +3,9% sul mercato domestico ed un ottimo +4,9% dall'estero. Questi ultimi dati sono di rilievo perché rafforzano i risultati rilevati su base tendenziale – che in questo periodo, subiscono l'effetto distorsivo delle variazioni straordinarie intervenute nel 2020, che limitano parzialmente la lettura dei risultati.

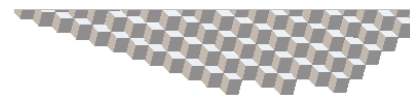


Tabella 8 - Variazioni congiunturali destagionalizzate (1)

Trimestri	2020	2	3	4	2021
	1				1
Produzione	-10,2	-12,5	20,5	2,9	0,2
Ordini interni	-10,4	-14,3	24,6	4,0	1,3
Ordini esteri	-5,7	-16,7	20,8	8,4	1,3
Fatturato totale	-9,9	-11,7	19,8	4,4	0,5
Quota fatturato estero ⁽²⁾	40,3	39,7	38,9	38,7	39,6
Prezzi materie prime	0,2	-0,5	0,7	2,1	8,1
Prezzi prodotti finiti	0,0	-0,1	0,2	0,6	3,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Salvo ove diversamente specificato

(2) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre

Fatturato e produzione segnano un incremento su base congiunturale e tendenziale, ma se confrontati con i valori medi del 2019, al momento, non sono riusciti a colmare appieno i livelli raggiunti pre Covid (-2,3% la produzione; -4,9% il fatturato).

Tabella 9 - Variazioni tendenziali⁽¹⁾ delle principali variabili

	2019 media annua	2020 1 trim	2	3	4	2020 media annua	2021 1 trim
Produzione	0,1	-10,1	-20,7	-5,2	-2,6	-9,8	8,7
Ordini interni	-0,2	-8,7	-22,2	-4,1	-0,9	-8,9	12,6
Ordini esteri	0,7	-4,0	-19,8	-4,4	2,8	-6,4	10,5
Fatturato totale	1,9	-8,2	-19,6	-4,4	-0,6	-8,2	11,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

In particolare, a fronte di un incremento non trascurabile degli ordini, le variazioni intervenute nella produzione del trimestre in esame sono di ben poco sopra lo zero: +0,2% su base congiunturale (+8,7% se confrontata con i risultati del 12 mesi precedenti).

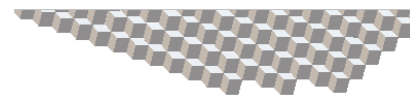


Tabella 10 - Altri indicatori congiunturali (dati trimestrali e media annua)

	2019 media annua	2020 1 trim	2	3	4	2020 media annua	2021 1 trim
Tasso utilizzo impianti ⁽¹⁾	75,1	66,0	60,9	70,2	71,6	67,2	73,8
Periodo prod. Assicurata ⁽²⁾	65,1	56,9	56,6	60,7	64,5	59,7	74,0
Giacenze prodotti finiti ⁽³⁾	-0,4	5,5	5,6	0,2	-2,4	2,2	-4,6
Giacenze materie prime ⁽³⁾	1,7	7,9	6,4	1,6	-0,7	3,8	-6,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

(2) Numero di giornate

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

I fattori che incidono su questa rilevazione, possono ricondursi a problematiche di fornitura – principalmente con riferimento ai materiali per le lavorazioni – o ad un magazzino sovradimensionato. Per verificare dunque se si possano riscontrare questi aspetti, analizziamo nel dettaglio i seguenti indicatori:

- il magazzino prodotti finiti (tabella 10);
- i costi delle materie prime e dei prodotti finiti (tabella 8);
- la disponibilità dei materiali (magazzino) per le lavorazioni (tabella 10).

Le scorte di prodotti finiti sono giudicate scarse nel trimestre in esame, con un saldo negativo del 4,6% tra giudizi di esuberanza e scarsità (presentavano un trend negativo a partire dall'ultimo trimestre del 2020): segnale molto positivo, che va interpretato alla luce dell'andamento crescente degli ordini su base tendenziale e rispetto alla media 2019. D'altra parte, indica chiaramente che le imprese stanno attingendo a quanto già pronto in un magazzino prodotti finiti, che nei primi 9 mesi del 2020 presentava un saldo positivo tra giudizi di esuberanza e scarsità, a discapito della produzione – che al momento è oggetto di una spinta positiva più ridotta rispetto al trend di crescita degli ordini.

Tra le problematiche nei fattori della produzione, meritano un'attenzione dedicata i dati sulle materie prime utilizzate dall'industria lombarda, già citate nel paragrafo introduttivo (le dinamiche straordinarie emerse globalmente negli ultimi mesi con precipuo riferimento ai metalli ferrosi).

I dati rilevati nella congiuntura dell'industria, manifestano a livello locale un rincaro importante nei prezzi (+8,1% su base congiunturale, il valore tendenziale sale a +10,6%). Il grafico 6 ben sottolinea la variazione straordinaria, evidenziando il sensibile incremento della curva nel trimestre in esame.

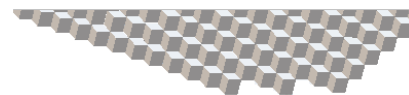
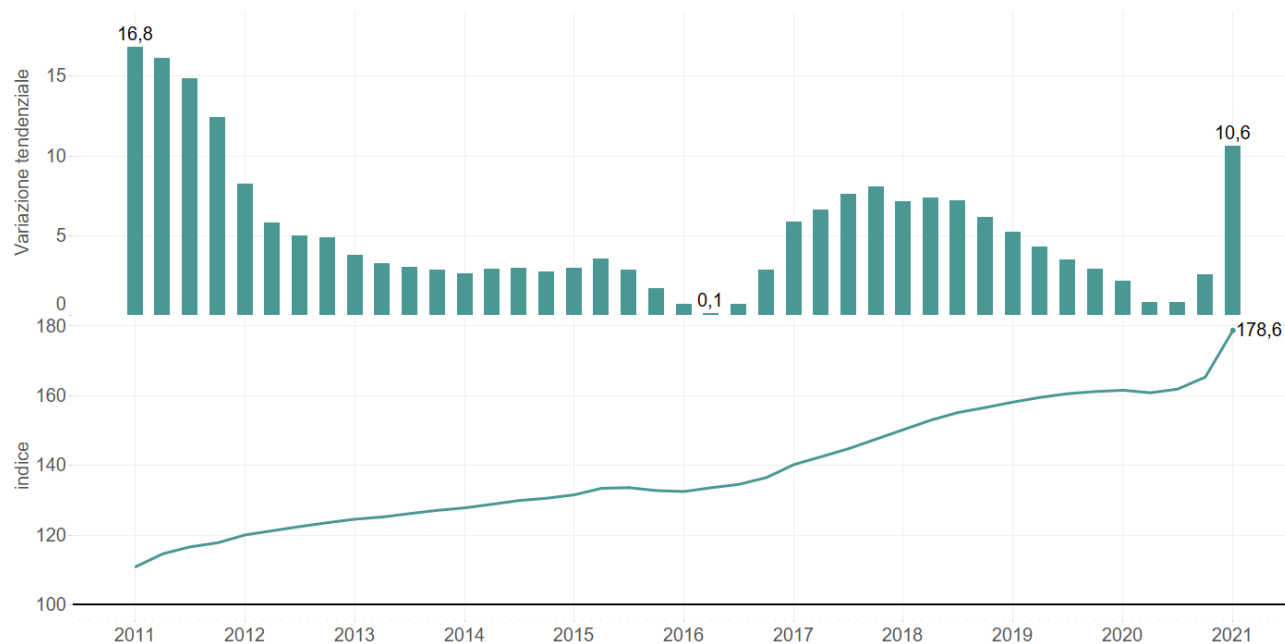


Grafico 6 - andamento dei prezzi

PREZZI MATERIE PRIME - INDUSTRIA

Indice base anno 2010=100



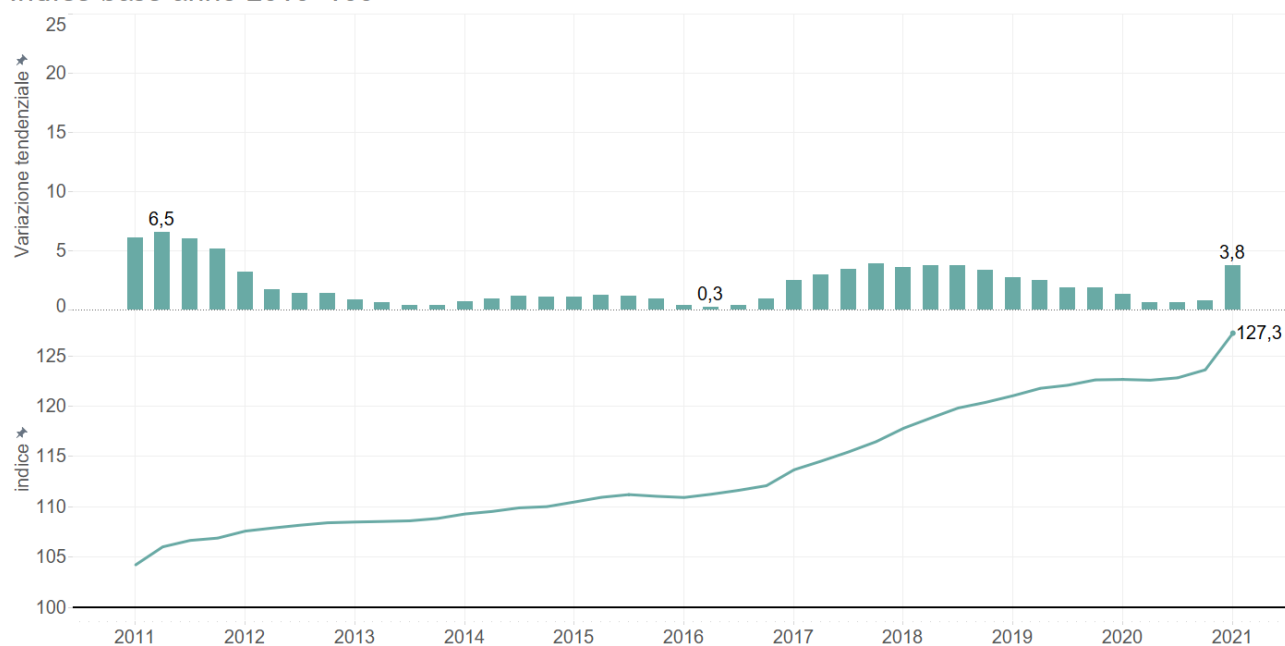
Fonte: Unioncamere Lombardia

Tale incremento viene solo parzialmente assorbito dal sistema imprenditoriale e si riflette, a valle, in un incremento nei prezzi dei prodotti finiti al 3% (il valore tendenziale sale a +3,8%, come ben mostrato dal grafico 7).

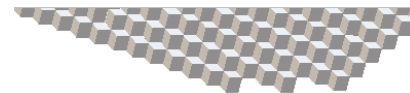
Grafico 7 - andamento dei prezzi

PREZZI PRODOTTI FINITI - INDUSTRIA

Indice base anno 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia



L'ultimo fattore considerato è il magazzino materie prime. I dati, rilevati nella tabella 10, rappresentano il saldo tra giudizi di eccedenza del magazzino, ed i giudizi di scarsità. Rispetto ai mesi precedenti, gli intervistati stanno chiaramente segnalando un deciso ricorso al magazzino per disporre dei materiali necessari ai processi produttivi, che sono impegnati ad evadere gli ordini cresciuti nel trimestre. Da un lato, sono gli ordini a stimolare l'ingresso di fattori produttivi nei processi di trasformazione, andando a stabilizzare un magazzino rilevato prevalentemente in eccedenza nei primi sei mesi del 2020. Dall'altra parte, la riduzione delle scorte sembra potersi giustificare con un ricorso a materiali già acquistati a prezzi inferiori e disponibili per l'utilizzo, in attesa di capire le future variazioni nei prezzi rilevati per i nuovi approvvigionamenti.

La lettura incrociata dei dati, esprime un sistema imprenditoriale in ripartenza, grazie a ordinativi in crescita anche rispetto ai livelli pre-covid, e ad una maggior saturazione degli impianti, ma una produzione ancora al di sotto proprio dei livelli raggiunti prima della pandemia, che sta ricorrendo alle proprie scorte di prodotti finiti per evadere gli ordini, e che vive problematiche di fornitura che sono divenute evidenti proprio nel trimestre di rilevazione: la produzione attinge alle giacenze di materie prime, che calano rispetto al valore medio, mentre i prezzi di acquisto dei materiali crescono vistosamente, imponendo rincari di prezzo nei prodotti finiti.

1.1.2 La produzione industriale

Si è già osservato nel paragrafo di sintesi, come la produzione industriale lombarda, già in forte espansione a partire dal secondo semestre del 2020, registri un timido saldo positivo a livello congiunturale anche nel periodo in esame (+0,2%). Bene la variazione tendenziale, che segnala un incremento pari a +8,7 punti percentuali, ma sconta l'andamento anomalo già rilevato nel primo trimestre dello scorso anno: confrontata con i valori del 2019, al momento la produzione resta al di sotto dei risultati medi pre-Covid di circa due punti percentuali.

L'indice di produzione del settore manifatturiero, rappresentato nelle curve del grafico che segue, dettagliano l'andamento della produzione per l'industria.

Il dato del trimestre in esame, pari a 109,0 punti, migliora il 108,7 raggiunto nel trimestre precedente, rappresentando un sistema in linea con l'andamento della curva nazionale che migliora da 94,1 al 95,3 del trimestre.

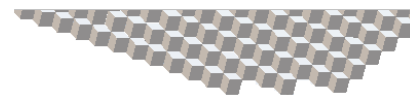
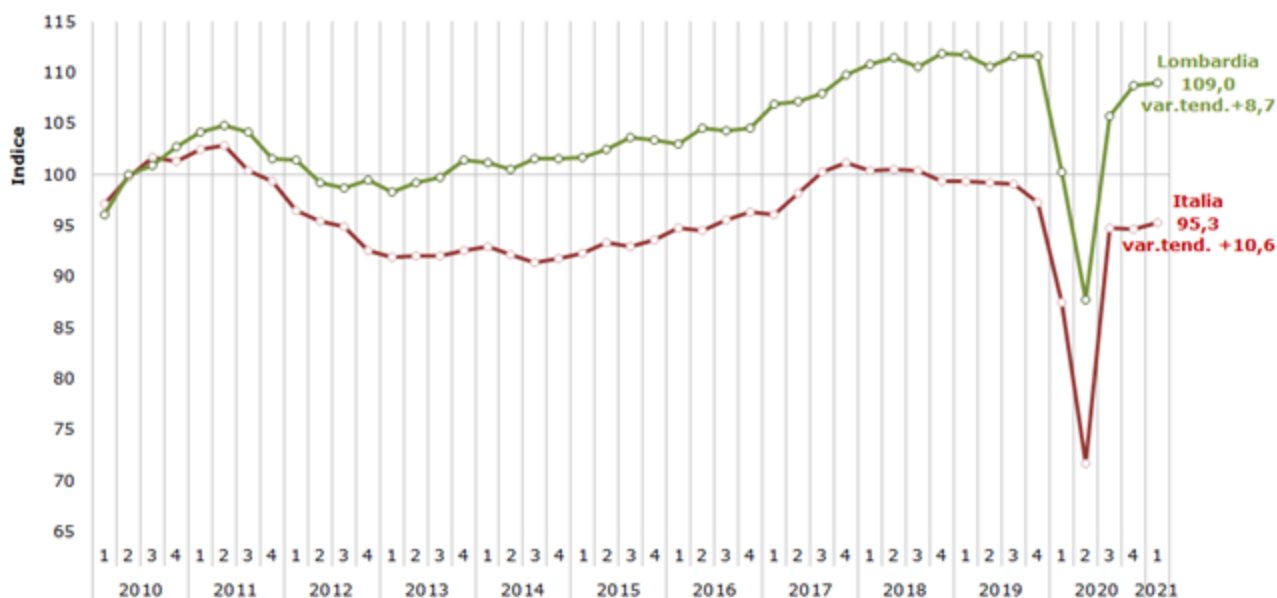


Grafico 8 - indice della produzione per il settore manifatturiero

INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO - INDUSTRIA
Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT - Dato Italia marzo 2021 stima Unioncamere Lombardia su previsioni CS Confindustria e Atlante Prometeia

Per completare l'analisi della produzione, è opportuno approfondire la lettura dei dati nel dettaglio, così da restituire un quadro completo delle variazioni intervenute nell'industria lombarda. In primis, l'analisi delle frequenze, che rafforza i segnali positivi rilevati nella produzione.

Se il dato medio di variazione della produzione sembra attestarsi su valori timidamente positivi, un deciso rafforzamento della percezione di miglioramento delle condizioni della produzione emerge dal grafico che segue.

La variazione tendenziale della produzione di questo trimestre - che raggiunge il +8,7%, comprende un nucleo piuttosto ridotto di imprese che non rilevano variazioni particolari rispetto al primo trimestre 2020, in linea con la distribuzione dello scorso trimestre. Rilevanti invece i due colori 'estremi':

- da un lato, è significativo sottolineare come il 23,5% delle industrie, rilevi contrazioni tendenziali della produzione superiori al 5%, ma nello scorso trimestre erano quasi il doppio (42% del campione).
- dall'altro lato, più della metà degli intervistati segnala incrementi produttivi superiori al 5% - nel quarto trimestre erano 'solo' il 32% circa.

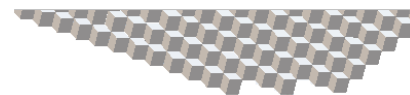
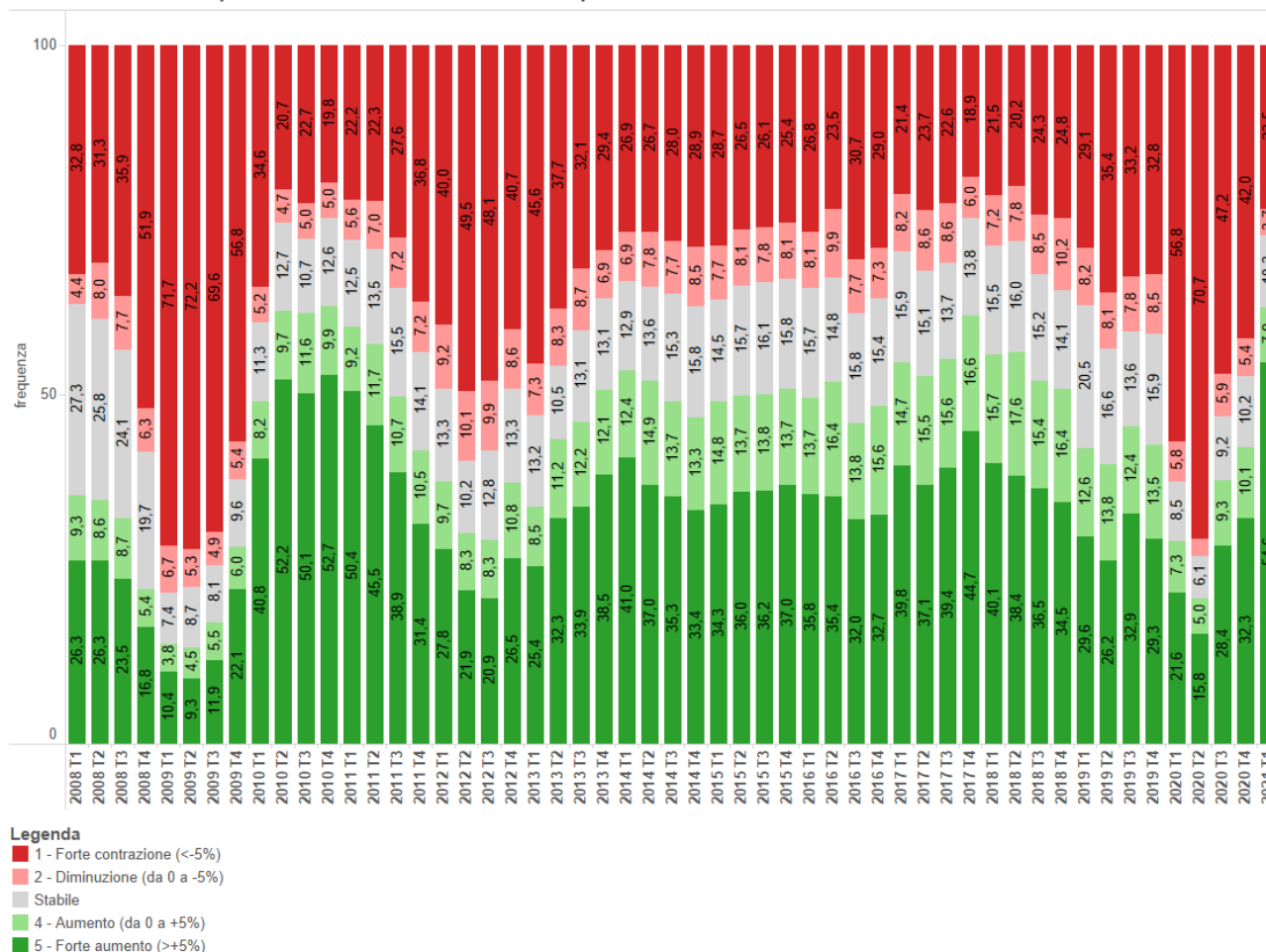


Grafico 9 - frequenze di distribuzione della produzione

PRODUZIONE INDUSTRIARIA

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

I risultati tendenziali sono quindi analizzati per classe dimensionale d'impresa - commisurata in numero di addetti; per destinazione economica dei beni e per tassonomia di Pavitt.

Secondo la classe dimensionale, grafico 10, i valori tendenziali relativi alla produzione mostrano due performance distinte: al di sopra della media di +8,7% per le imprese grandi (+10,1%) e per le medie (+9,9%). Rimangono invece al di sotto dei valori medi le imprese con meno di 50 addetti (6,6%), per le quali la curva dell'indice della produzione si muove al di sotto dell'indice della produzione totale.

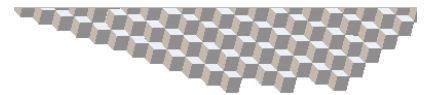
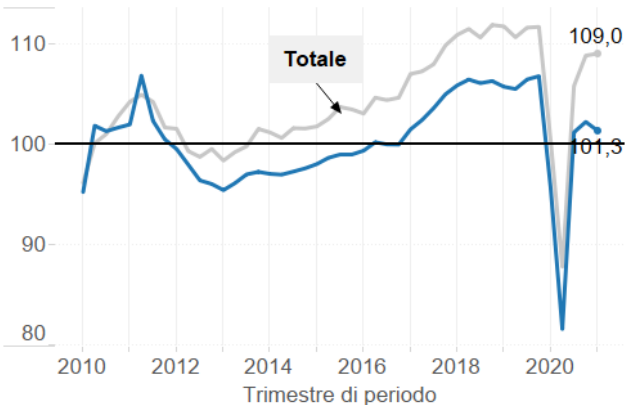


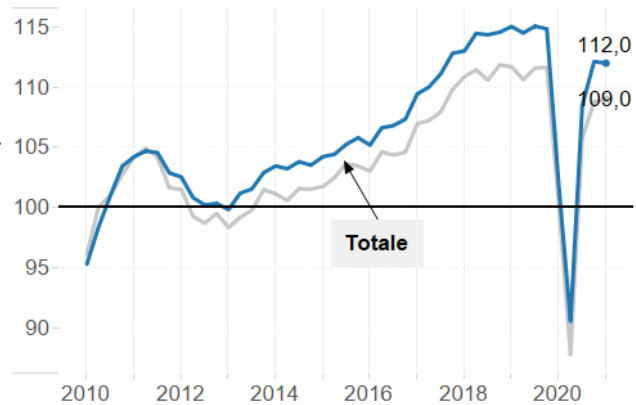
Grafico 10 - indice della produzione industriale – la classificazione per classe dimensionale

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

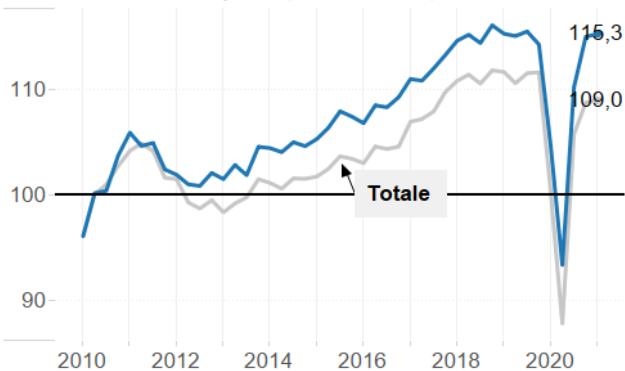
da 10 a 49 addetti (linea blu)



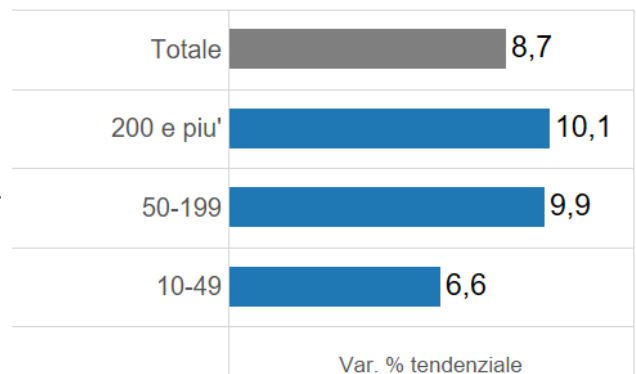
da 50 a 199 addetti (linea blu)



200 addetti e più (linea blu)



Variazioni tendenziali trimestre T1 2021



Fonte: Unioncamere Lombardia

Distinguiamo i beni prodotti per destinazione economica, identificando tre famiglie, le cui dinamiche sono evidenti nel grafico 11: i beni di investimento – che presentano le performance produttive migliori nel periodo, i beni intermedi, con un indice della produzione di poco superiore alla media, ed i beni finali, che si distinguono per il risultato positivo conseguito – ma con una variazione ben al di sotto del valore medio lombardo.

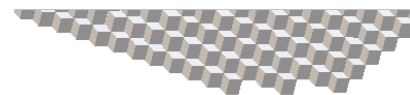
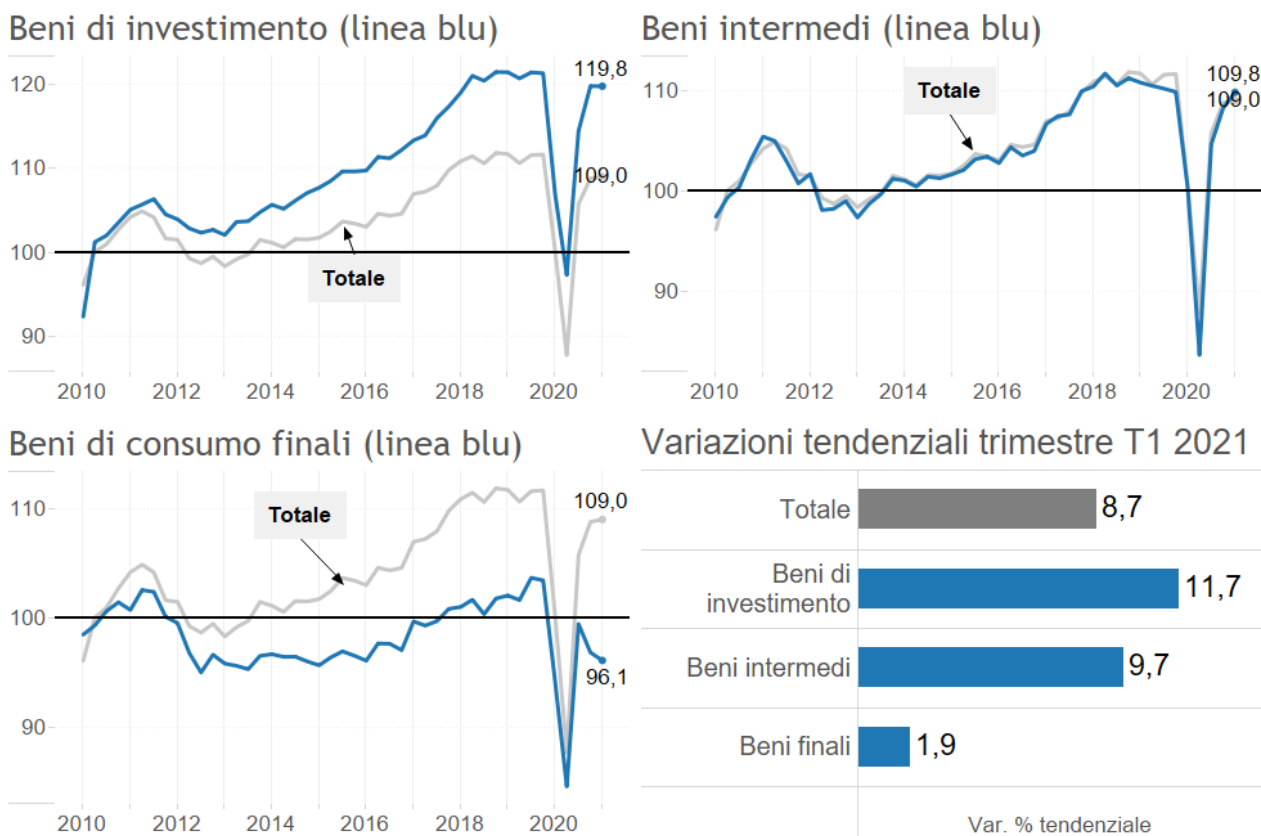


Grafico 11 - indice della produzione industriale – la classificazione per destinazione economica dei beni

INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI

Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Sono molto interessanti i dati sulla produzione, riclassificati nel grafico 12 secondo la tassonomia di Pavitt: confermano le opportunità legate allo sviluppo tecnologico, seguendo peraltro il trend evidenziato nelle rilevazioni trimestrali precedenti: sono proprio i settori ad alta tecnologia, in primis, ed i settore a economie di scala (tipicamente metalli di base e autoveicoli, per lo più legati alle grandi realtà industriali) ad accumulare le performance migliori di periodo in Lombardia (in termini di variazioni trimestrali tendenziali). Il settore meno performante è legato alle attività tradizionali, che torna positivo dopo un periodo di forte contrazione.

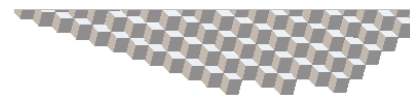
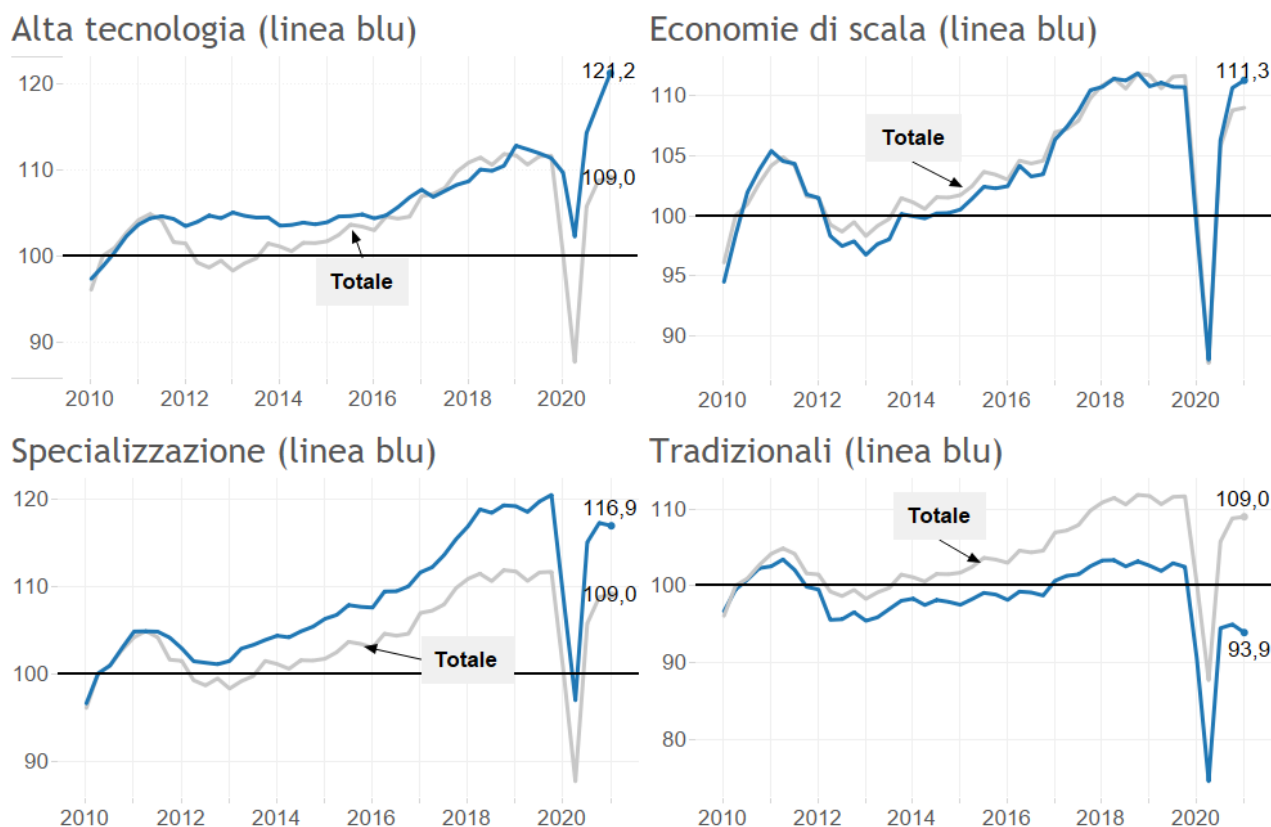


Grafico 12 - indice della produzione industriale – la classificazione Pavitt

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

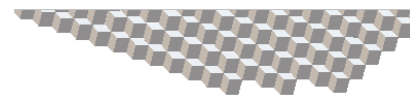


Variazioni tendenziali trimestre T1 2021

Totale	8,7%
Tradizionali	3,9%
Specializzazione	8,0%
Alta tecnologia	12,2%
Economie di scala	12,6%

Fonte: Unioncamere Lombardia

Un ulteriore approfondimento è proposto nei grafici successivi 13 e 14, che rappresentano con estrema immediatezza le discrepanze settoriali: su base tendenziale, sono pochi i settori che mantengono dinamiche produttive in calo nel primo trimestre 2021. Tra i migliori, i mezzi di trasporto, la siderurgia e i minerali non metalliferi. Tuttavia, raffrontando i risultati del trimestre con i valori medi del 2019, che non subivano ancora gli andamenti straordinari vissuti nello scorso anno, si rileva come i settori che sono stati in grado di crescere oltre i livelli pre Covid siano pochi. Tra questi, dati particolarmente positivi vengono dal settore chimico e dalla produzione di mezzi di



trasporto, che crescono mediamente più del 15% rispetto al 2019; pesano i risultati dell'abbigliamento e pelli-calzature, anche alla luce dei dati sul ricorso alla CIG nel trimestre in esame (dettagliati nei paragrafi seguenti). La siderurgia, che su base tendenziale rappresenta un settore in forte recupero, non ha colmato il gap negativo presente rispetto ai livelli pre Covid.

Grafico 13 - indice della produzione industriale – distinzione per settori

Produzione per settore INDUSTRIA

Variazioni tendenziali trimestre T1

	2020	2021
Mezzi trasp.	-13,5%	19,6%
Siderurgia	-15,8%	19,4%
Min. non metall.	-15,1%	17,0%
Legno-Mobilio	-18,8%	13,6%
Meccanica	-10,5%	12,3%
Gomma-Plastica	-7,5%	9,4%
Totale	-10,1%	8,7%
Chimica	-1,7%	6,6%
Pelli-Calzature	-23,0%	3,8%
Varie	-14,0%	1,3%
Carta-Stampa	-6,8%	0,1%
Alimentari	-1,4%	-3,3%
Tessile	-13,4%	-6,1%
Abbigliamento	-19,0%	-15,4%

Fonte: Unioncamere Lombardia

Dati tendenziali particolarmente positivi anche nell'analisi delle province lombarde. I risultati più incoraggianti, dalle province che segnavano risultati peggiori. In particolare, Brescia, che chiude il primo trimestre del 2021 con un +14,6%, e Bergamo – con risultati di periodo attestati a +10,6% sembrano replicare ma con segno opposto le rilevazioni dei 12 mesi precedenti.

Chiusura in crescita su base congiunturale per tutte le province, ma solo Lecco e Cremona – oltre alle già citate Brescia e Bergamo, presentano un valore superiore alla media lombarda.

Restano particolarmente contenuti, ma con segno positivo, i dati relativi alla provincia di Como.

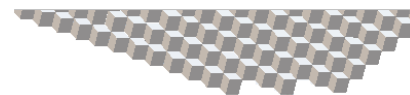


Grafico 14 - indice della produzione industriale – distinzione per province

Produzione INDUSTRIA per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T1

	2020	2021
Brescia	-14,9%	14,6%
Lecco	-4,2%	13,2%
Cremona	-8,6%	10,8%
Bergamo	-10,1%	10,6%
Lombardia	-10,1%	8,7%
Monza	-12,0%	7,8%
Lodi	-5,4%	7,4%
Milano	-7,5%	6,8%
Mantova	-9,3%	6,2%
Varese	-9,2%	4,5%
Sondrio	-11,0%	4,2%
Pavia	-9,1%	3,3%
Como	-9,4%	1,8%

Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.3 Fatturato e ordini

Per il primo trimestre, il valore complessivo del fatturato cresce di un cauto +0,5%. Significativo il dato sulla variazione tendenziale del trimestre in esame: +11,1%. Complessivamente, tuttavia, anche il fatturato resta al momento al di sotto dei valori medi del 2019 (-4,9%).

I valori tendenziali sono rappresentati nel grafico 15: restano – come tutti gli altri valori tendenziali – di relativa utilità in questo periodo, in ragione dell’effetto distorsivo rilevato nei dati del 2020. Ciò nonostante, contribuiscono a rafforzare positivamente, insieme ai dati sulla produzione e ad una sostanziosa spinta degli ordinativi, le aspettative per i prossimi mesi.

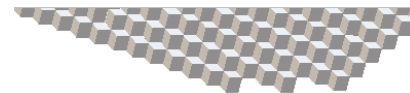
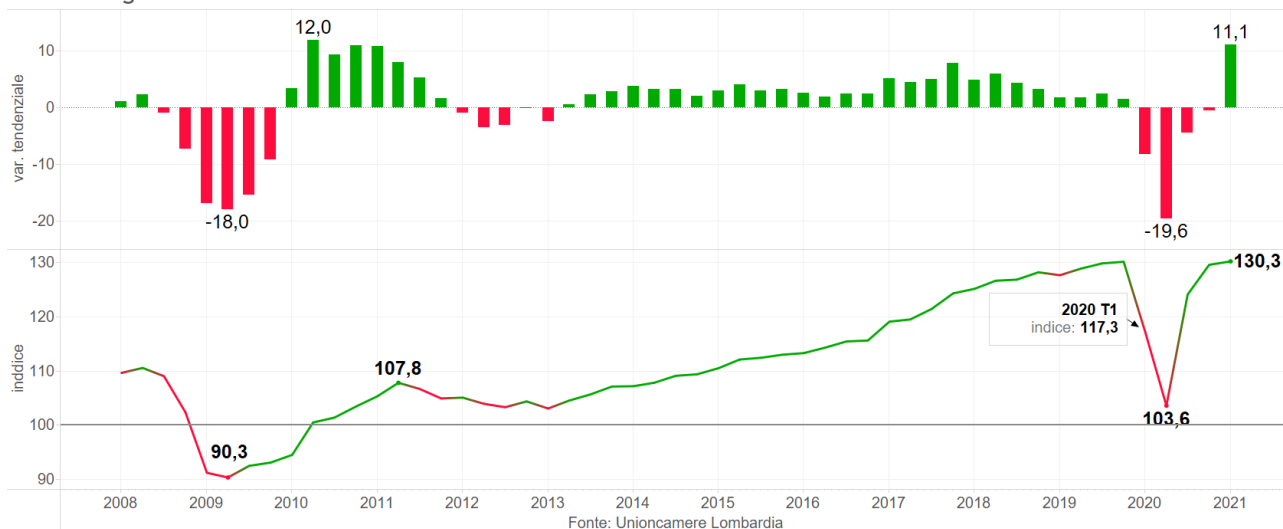


Grafico 15 - indice del fatturato industriale

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - INDUSTRIA

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali

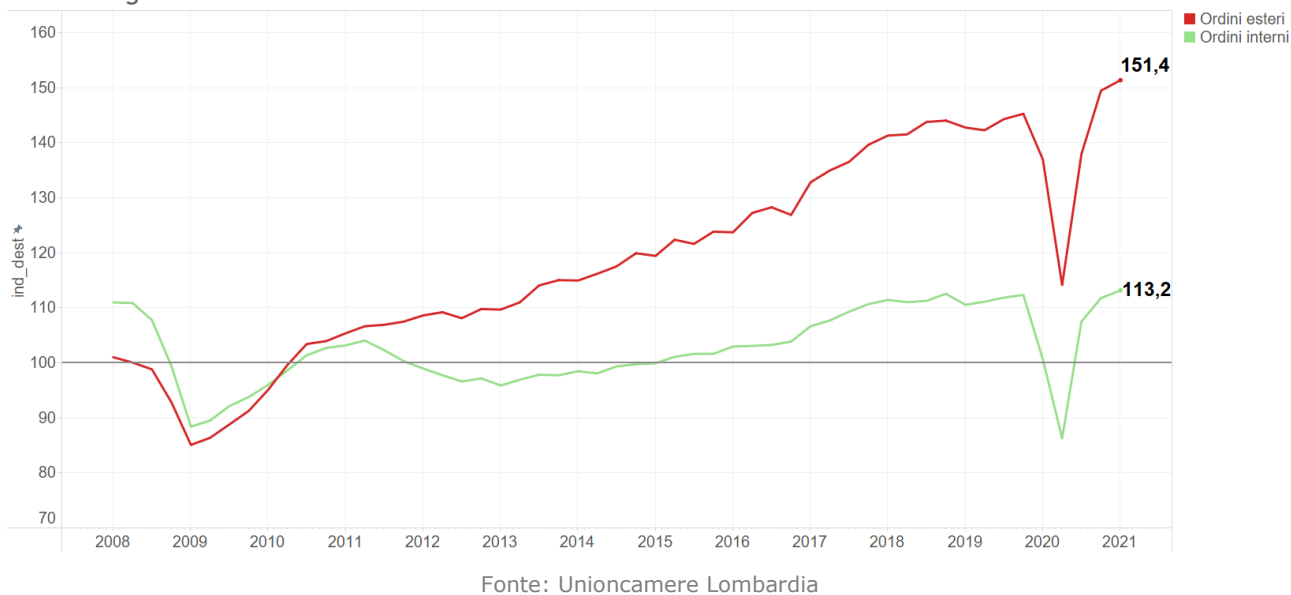


Bene gli ordinativi, che crescono su base congiunturale, e che sono rappresentati nel grafico 16: nel dettaglio dei dati tendenziali, gli ordini interni esprimono maggior ripresa sul fronte domestico, accumulando un +12,6%– dato questo che rafforza il già significativo +10,5% degli ordini esteri.

Grafico 16 - indice degli ordini dell'industria

INDICE DEGLI ORDINI - INDUSTRIA

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100



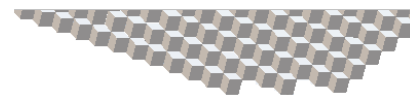
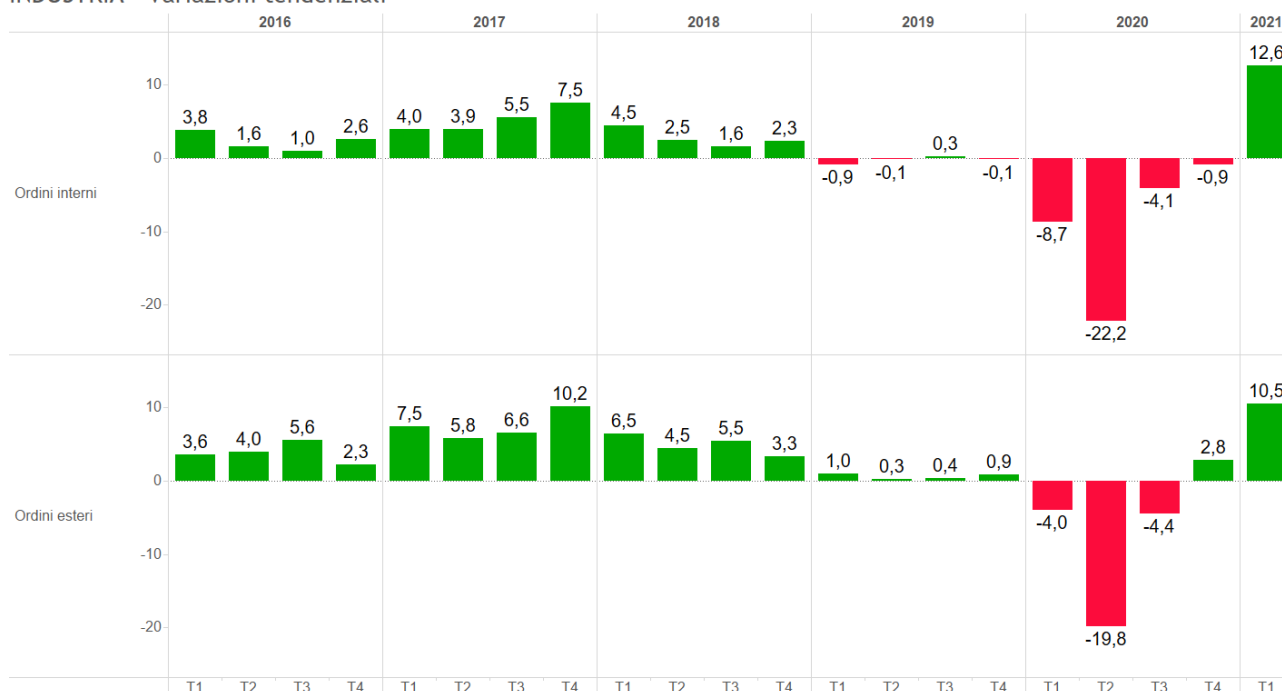


Grafico 17 - indice degli ordini dell'industria

ORDINI: INTERNI ED ESTERI

INDUSTRIA - Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.4 Il tasso di utilizzo degli impianti

Il grafico sul tasso di utilizzo degli impianti ben evidenzia la grave contrazione, registrata durante la fase pandemica del 2020, durante la quale il tasso medio di utilizzo era sceso ben al di sotto del valore soglia (70%) e si fermava sotto il 61%.

La curva rappresentata nel grafico 18 evidenzia il crollo registrato, al di sotto del minimo toccato nel 2009. La chiusura a 73,8 nel primo trimestre 2021 porta l'uso degli impianti sopra il valore di allarme e colma in gran parte il divario che si era aperto rispetto al miglior tasso del 2019, che resta distante di poco più di un punto (75,1). Il dato va certamente letto alla luce della ripresa degli ordini e delle dinamiche rilevate nelle giacenze, già presentate nei paragrafi precedenti.

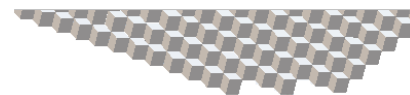
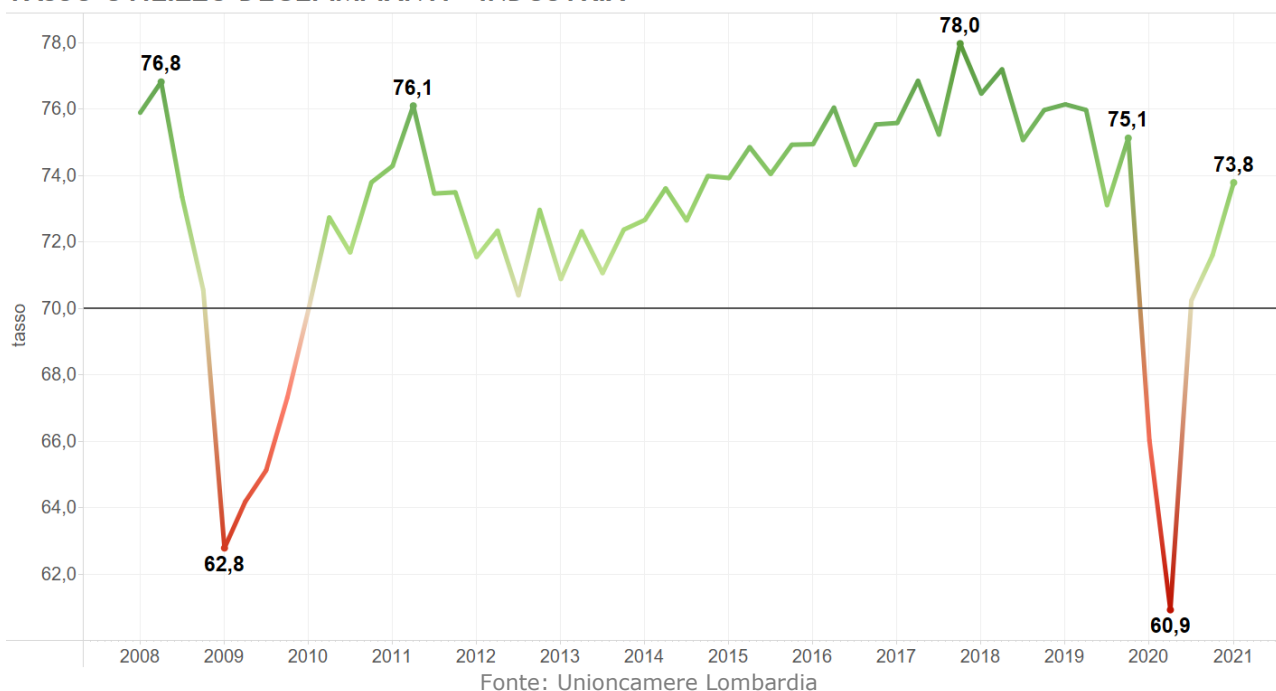


Grafico 18 - tasso di utilizzo degli impianti industriali

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI - INDUSTRIA



1.1.5 Occupazione e cassa integrazione

Il ricorso straordinario alla cassa integrazione si presenta in correlazione negativa rispetto ai dati sulla produzione e sugli ordinativi, al crescere dei quali la CIG si riduce. Lo dimostrano i dati: durante il 2020 il ricorso alla CIG subisce variazioni straordinarie legate alle dinamiche emergenziali in essere, e a fine anno va stabilizzandosi, tendendo a tornare vicino al livello di 0,6% delle ore lavorate, rilevato nel quarto trimestre 2019. La curva rappresentata nel grafico 19, ben evidenzia lo straordinario ricorso alla CIG da parte dell'industria a partire dal primo trimestre 2020, con un picco del 12,8% del monte ore lavorate nel secondo trimestre ed una significativa riduzione nei trimestri successivi. Nel primo trimestre 2021 prosegue il trend al ribasso, che si ferma al 2,7% del monte ore lavorate.

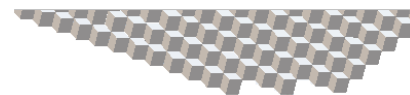
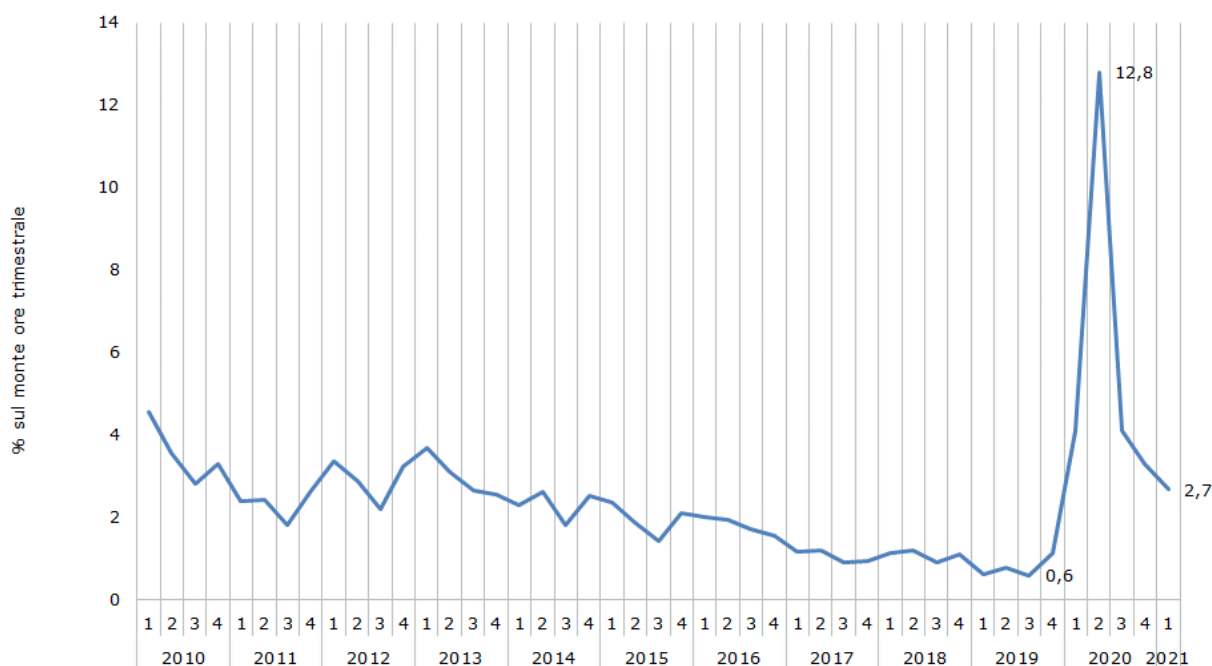


Grafico 19 - ore di CIG totali effettuate in Lombardia

Ore di C.I.G. Totali effettuate – Lombardia – Quota sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dettaglio del ricorso alla cassa integrazione per settore, è rappresentato dai grafici 20 e 21.

I settori che più ne continuano a far ricorso sono proprio quelli che a livello congiunturale stentano a ripartire: in primis l'abbigliamento (distinto nel trimestre per dati particolarmente negativi nei livelli di produzione) raggiunge una quota del 19,2% del monte ore.

Seguono i settori correlati (tessile e pelli-calzature). Significativi i dati di CIG della carta-stampa.

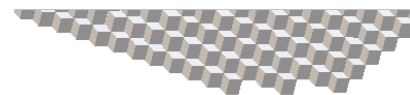
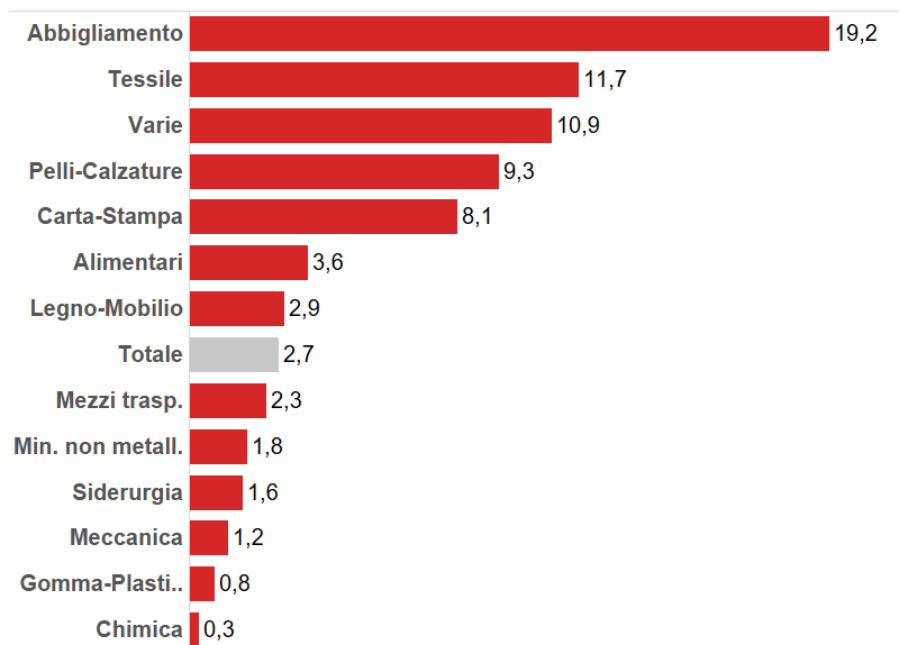


Grafico 20 - ore di CIG dell'industria – dettaglio per settori
CIG - Quota sul monte ore per settore
INDUSTRIA - Anno 2021 T1



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 21 rappresenta le frequenze rilevate a livello settoriale.

Resta alta la quota di imprese che hanno fatto ricorso alla CIG nel tessile, settore in stretta correlazione all'abbigliamento, ed il pelli-calzature. Ben superiori rispetto alla media lombarda anche i valori registrati dal settore della carta-stampa.

Contro tendenza i settori legati alla siderurgia, ai minerali non metalliferi, alla meccanica. Particolarmente ridotti i valori di CIG registrati dal settore della gomma plastica e dalla chimica, che si attestano su valori ampiamente inferiori a 1 (grafico 20).

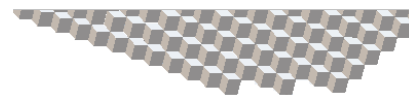
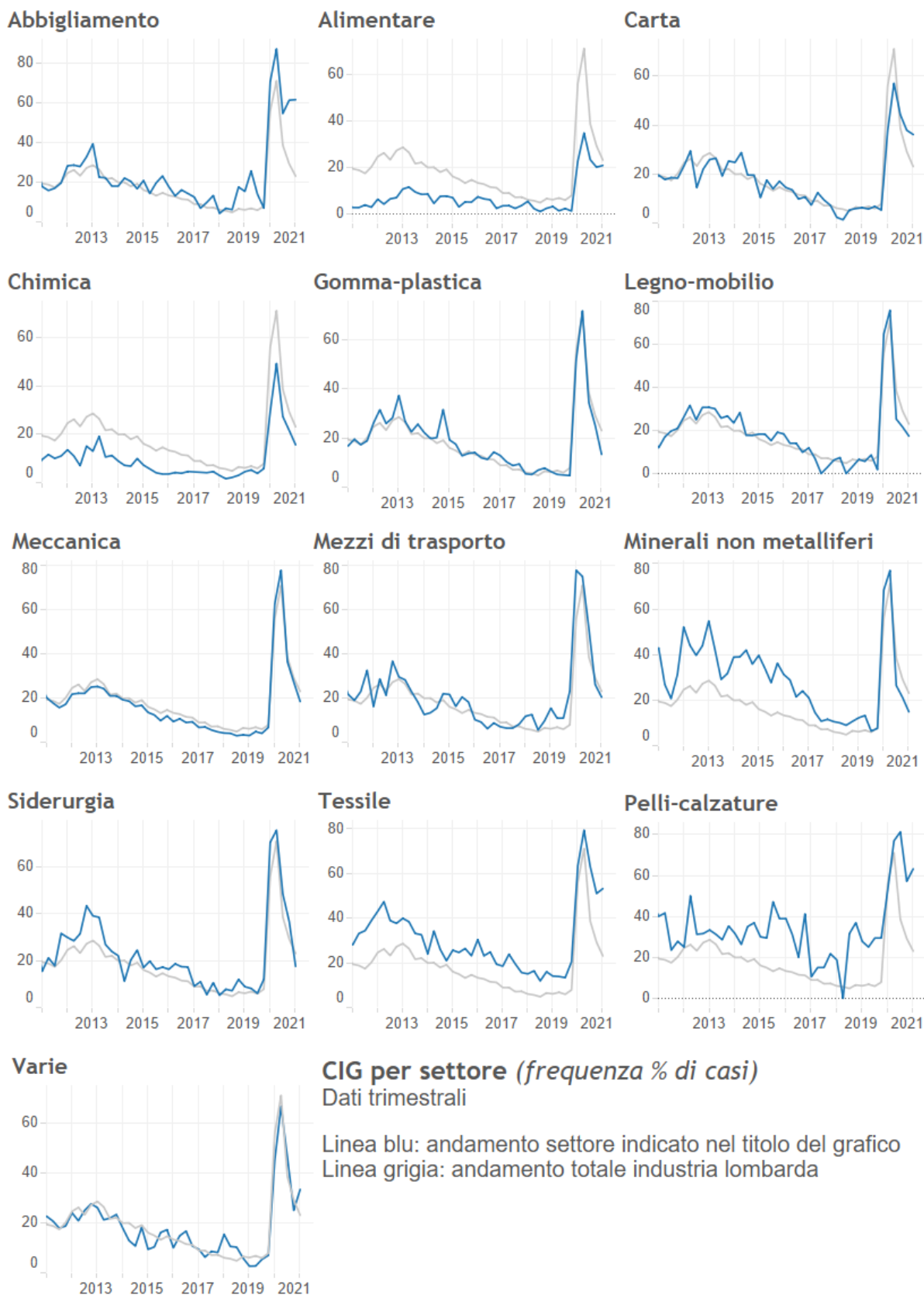
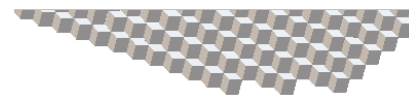


Grafico 21 - Frequenza % di casi di ricorso alla CIG nei settori

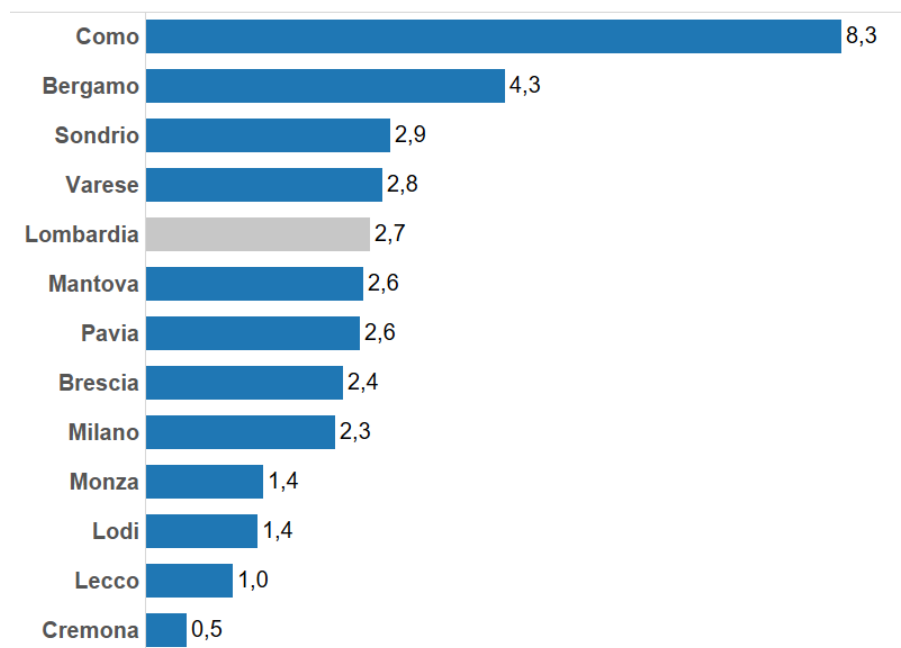


Fonte: Unioncamere Lombardia



A livello locale, la distinzione dei valori per provincia (grafico 22) sembra palesare una correlazione inversa con i dati tendenziali relativi alla produzione: proprio le province che segnano variazioni tendenziali più significative nella produzione, riducono al di sotto del livello medio le ore di CIG: Brescia, Lecco, Cremona. Allo stesso modo le province di Como, Sondrio, Varese – che presentano variazioni meno rilevanti nei livelli produttivi tendenziali del trimestre in esame, mantengono significativo il ricorso alla cassa integrazione. Diverse le province che fanno eccezione, tra cui spicca Bergamo – unico territorio che segna valori confortanti nelle variazioni tendenziali della produzione, ma mantiene livelli elevati di CIG.

Grafico 22 - ore di CIG dell'industria – dettaglio per provincia
CIG - Quota sul monte ore per provincia
INDUSTRIA - Anno 2021 T1



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.6 Le aspettative dell'industria

Le attese dell'industria lombarda sono positive. Lo afferma l'analisi delle frequenze su domanda, produzione e occupazione.

Il grafico 23 rappresenta le frequenze di risposte provenienti dal campione, con riferimento alle attese rispetto alla domanda: le aspettative sul mercato interno sono leggermente più stabili rispetto alla componente estera, ma su entrambi i fronti prevalgono le aspettative positive. L'industria mostra di aver superato la fase negativa che qualificava il 2020, e di contare su un rafforzamento dei rapporti con i clienti italiani e esteri.

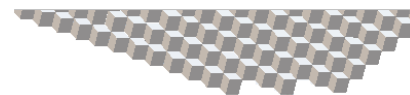
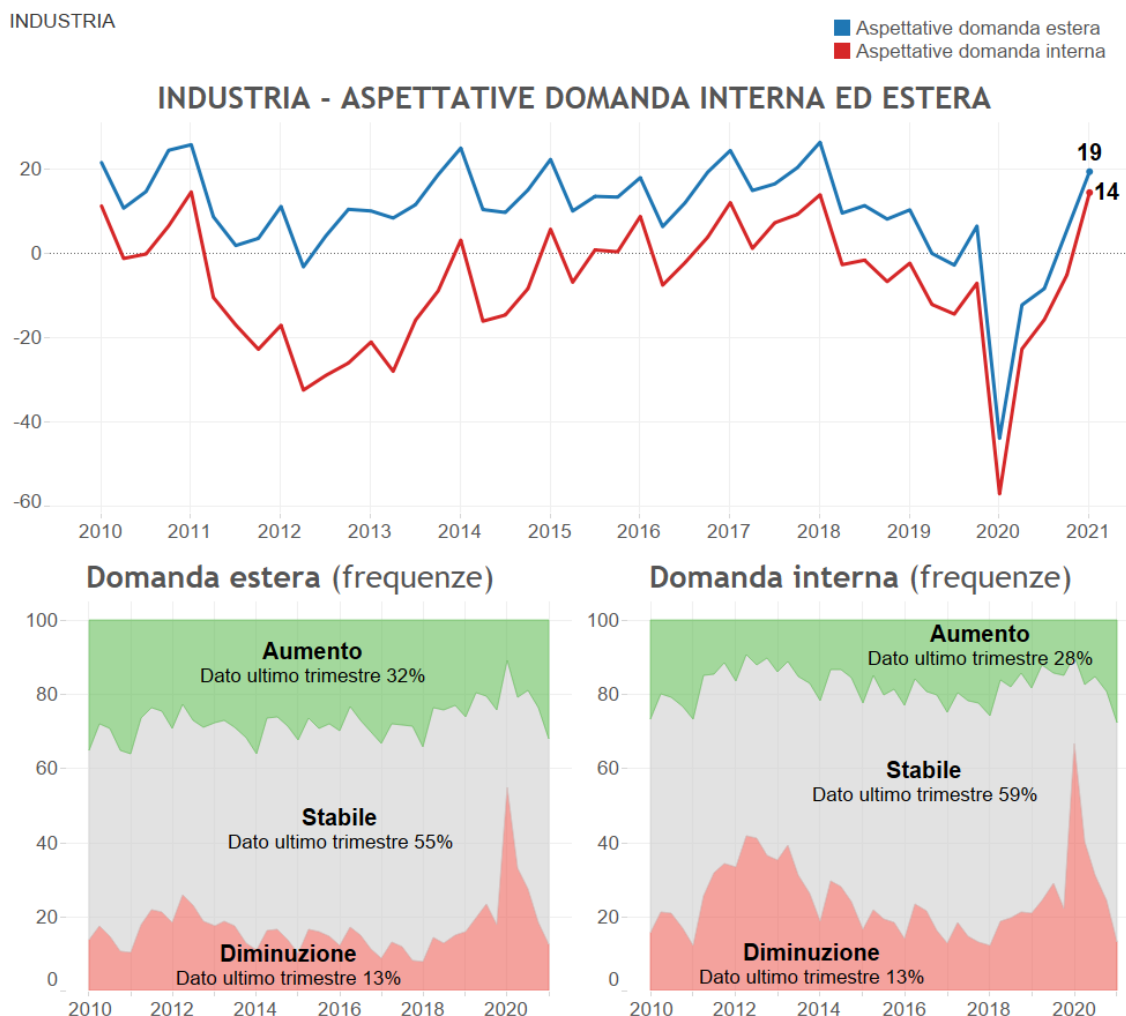


Grafico 23 - le aspettative dell'industria sulla domanda



Fonte: Unioncamere Lombardia

Sono positive anche le aspettative sul sistema produttivo e sulla produzione (grafico 24), che si basano naturalmente sull'incremento registrato e atteso degli ordinativi dai clienti.

Nella curva della produzione in particolare, è evidente il crollo delle aspettative che qualificava le prime fasi della pandemia – evidente in tutti gli indicatori, ma sale in modo quasi esponenziale fino a toccare il dato differenziale di 15,1.

Anche per produzione e occupazione, l'analisi delle frequenze restituisce segnali positivi: da un lato aumenta in modo significativo la frequenza delle imprese che attendono variazioni positive nella produzione; dall'altro si riducono le attese negative da parte degli intervistati. Resta cauto il 52% di industrie a campione.

L'occupazione – che rimarrà stabile nelle attese del 77% delle imprese industriali – rileva un saldo positivo nei rimanenti, segnale che fa ben sperare in una riduzione nei preoccupanti livelli di disoccupazione del territorio.

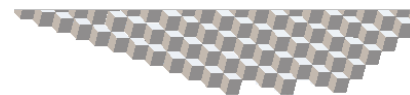
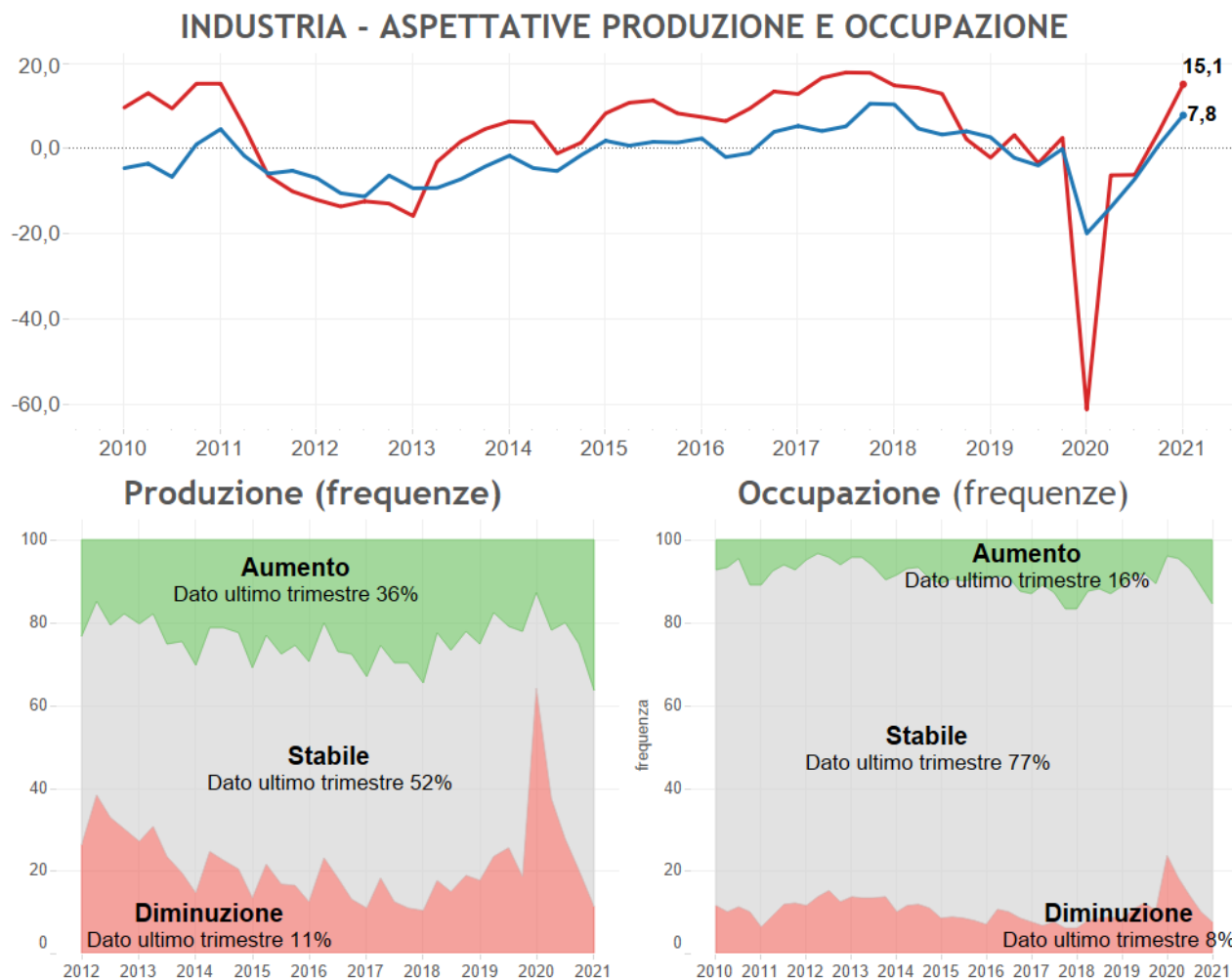


Grafico 24 - le aspettative dell'industria su produzione e occupazione

INDUSTRIA

■ Aspettative occupazione
■ Aspettative produzione



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.2 L'artigianato

L'analisi del comparto manifatturiero lombardo si completa con l'osservazione delle dinamiche intervenute nelle imprese artigiane del territorio.

Il campione di riferimento è rappresentato nella tabella 11, in cui sono distinti la misura teorica e la effettiva delle realtà esaminate. La dimensione del campione si riduce nel corso del 2020, più in linea con l'obiettivo teorico di 1.103, e supera il target nel primo trimestre 2021 (1.272 imprese intervistate).

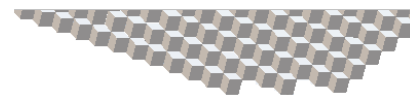


Tabella 11 - La struttura teorica ed effettiva del campione imprese artigiane

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo				
		1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
3-5	371	588	489	501	502	552
6-9	349	334	283	299	304	318
10 e più	383	423	362	371	379	402
	1.103	1.324	1.134	1.171	1.185	1.272

Fonte: Unioncamere Lombardia

1.2.1 I dati di sintesi

Il settore artigiano registra un periodo complesso negli indicatori congiunturali, che si muovono in contro tendenza rispetto ai segnali positivi di fine anno. Dalla tabella sulle variazioni congiunturali destagionalizzate, emerge il segno negativo nei principali indici, che esaminiamo puntualmente.

Il primo, rappresentativo dello stato di salute delle imprese artigiane, è la produzione: già il quarto trimestre del 2020 si chiudeva con una leggera flessione negativa, che si limitava ad un -0,2% e che seguiva un trimestre, il terzo, di particolare espansione dei livelli produttivi nell'artigianato. Il trimestre in esame, chiude con una variazione negativa, che si attesta a -2,2%.

La riduzione degli ordinativi domestici è un segnale non trascurabile, che si riflette nella contrazione rilevata negli indicatori congiunturali: influenza i livelli produttivi ed il fatturato di periodo, che chiude con una contrazione che si attesta a -1,5%. Per le imprese artigiane il mercato è in ampia misura domestico, mentre la quota di fatturato estero è significativamente contenuta – ed in calo su base congiunturale (6,5%).

Anche il settore artigiano subisce il rincaro delle materie prime, con dinamiche del tutto simili a quanto riconosciuto: i prezzi dei materiali registrano un +9% (superava di poco il +8% nell'industria manifatturiera), suggerendo il ricorso al magazzino, che si impoverisce ulteriormente rispetto ai mesi precedenti: il 2020 chiudeva con una prevalenza di giudizi di scarsità delle giacenze di materiali a magazzino (-7,6%) (tabella 14), il primo trimestre 2021 si attesta su un ulteriore peggioramento, registrando una maggior prevalenza dei casi di contrazione di magazzino rispetto ai casi di eccedenza (-12,7%).

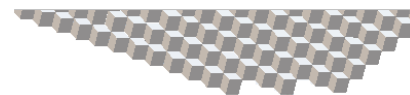


Tabella 12 - indicatori congiunturali per l'artigianato

Trimestri	2020				2021
	1	2	3	4	1
Produzione	-12,3	-13,0	24,6	-0,2	-2,2
Ordini interni	-14,0	-10,9	18,7	2,3	-4,7
Ordini esteri	-0,7	-13,4	11,0	6,5	-0,3
Fatturato totale	-12,2	-12,1	22,8	0,6	-1,5
Quota fatturato estero ⁽²⁾	7,8	7,5	7,4	7,3	6,5
Prezzi materie prime	1,4	1,0	1,8	2,6	9,0
Prezzi prodotti finiti	0,7	0,4	0,6	0,6	3,3

(1) Salvo ove diversamente specificato

(2) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

Contestualmente, anche il magazzino prodotti finiti presenta frequenze del tutto simili, in cui prevalgono i casi delle imprese con scarsità di prodotti finiti (-8,4%), rispetto ai quali è applicato un rincaro del prezzo – che si attesta a +3,3% nel periodo e che sembra riflettere sul mercato di destinazione il rialzo subito nei prezzi delle materie prime.

Due dati in particolare sono da interpretare quali segnali incoraggianti per il sistema artigiano lombardo, che presenta risultati di periodo non ancora in grado di colmare il gap determinatosi nei principali indicatori congiunturali (produzione, fatturato, ordini) rispetto ai livelli pre Covid.

Il primo è relativo al tasso di utilizzo degli impianti, non influenzato da dinamiche straordinarie che possono distorcere la lettura delle rilevazioni tendenziali: il dato di periodo cresce rispetto alla media del 2020, incrementando di più di due punti percentuali la rilevazione dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Siamo distanti dai livelli pre Covid, la media 2019 si attestava a 68%, ma il trend in atto negli ultimi 9 mesi dà un riscontro molto positivo sulla ripresa dell'attività.

Riscontro che emerge con maggior evidenza nel secondo segnale, il periodo di produzione assicurata: le dinamiche degli ordini, positivi su base tendenziale, fanno crescere del 10% (circa 4 giorni) il dato del trimestre, che si attesta ora a 39,4 giornate di produzione assicurata. Il valore è al di sotto dei livelli pre Covid (la media 2019 era di 42,1 giorni), ma presenta un trend in netta crescita.

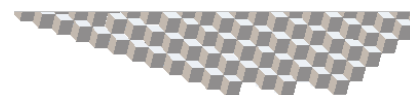


Tabella 13 - Variazioni tendenziali delle principali variabili

	2019 media annua	2020 1 trim	2	3	4	2020 media annua	2021 1 trim
Produzione	0,6	-12,9	-24,3	-5,3	-4,9	-11,9	5,5
Ordini interni	-0,9	-13,7	-22,9	-8,1	-6,8	-12,9	3,1
Ordini esteri	2,4	-5,3	-15,3	-5,1	3,3	-5,7	1,1
Fatturato totale	0,2	-13,0	-23,5	-5,5	-4,5	-11,6	6,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Tabella 14 - Altri indicatori congiunturali (dati trimestrali e media annua)

	2019 media annua	2020 1 trim	2	3	4	2020 media annua	2021 1 trim
Tasso utilizzo impianti ⁽¹⁾	68,0	56,1	51,5	60,3	62,2	57,5	64,6
Periodo prod. Assicurata ⁽²⁾	42,1	31,5	32,0	35,5	35,6	33,6	39,4
Giacenze prodotti finiti ⁽³⁾	-8,9	-2,6	-3,1	-5,0	-9,9	-5,1	-8,4
Giacenze materie prime ⁽³⁾	-9,5	-6,1	-7,0	-7,8	-9,4	-7,6	-12,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

(2) Numero di giornate

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

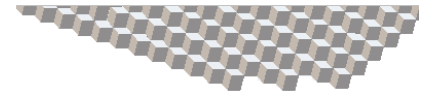
1.2.2 La produzione artigiana

In termini congiunturali, la produzione del settore artigiano lombardo segna una contrazione di rilievo, attestandosi a -2,2%. Tuttavia, una lettura di maggior respiro del dato, dilatata all'intero 2020, sembra suggerire un naturale ciclo della curva, già avvertito tiepidamente nel quarto trimestre dello scorso anno, che accusa il primo semestre al ribasso, ed il terzo in cui balza verso l'alto sfiorando il +25%.

Il grafico proposto nel seguito, rappresenta le curve della produzione lombarda, distinguendo artigianato e industria, posti a confronto con l'indice di produzione complessivo per la manifattura italiana.

In un trimestre in cui l'indice della produzione per manifattura italiana cresce l'industria della regione registra una timida variazione ma al rialzo, mentre i dati dell'artigianato presentano una tendenza al ribasso.

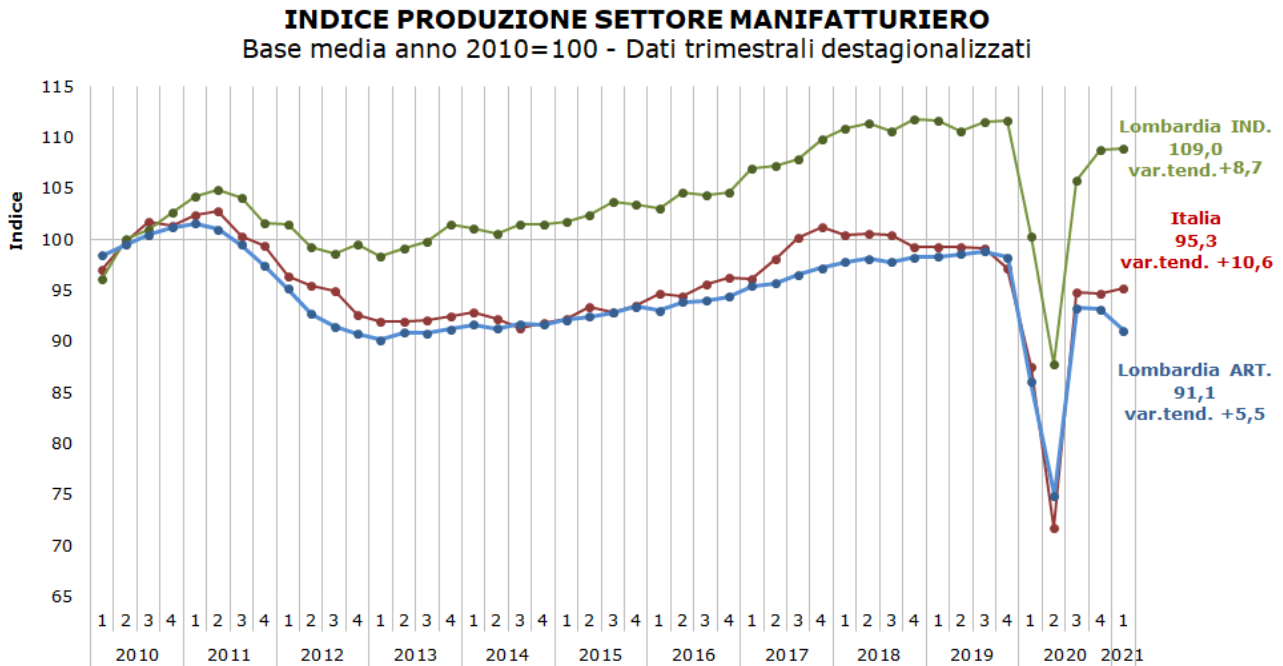
Il grafico 25 mostra un divario nelle rilevazioni dell'ultimo trimestre, in cui proprio la curva della manifattura artigiana lombarda scende, passando da un indice di produzione



del 93,8 del quarto trimestre 2020 al 91,1 registrato nel periodo in esame, evidenziando il divario che ancora sussiste rispetto ai valori del 2019.

Grafico 25 - indice produzione settore manifatturiero

+8,7



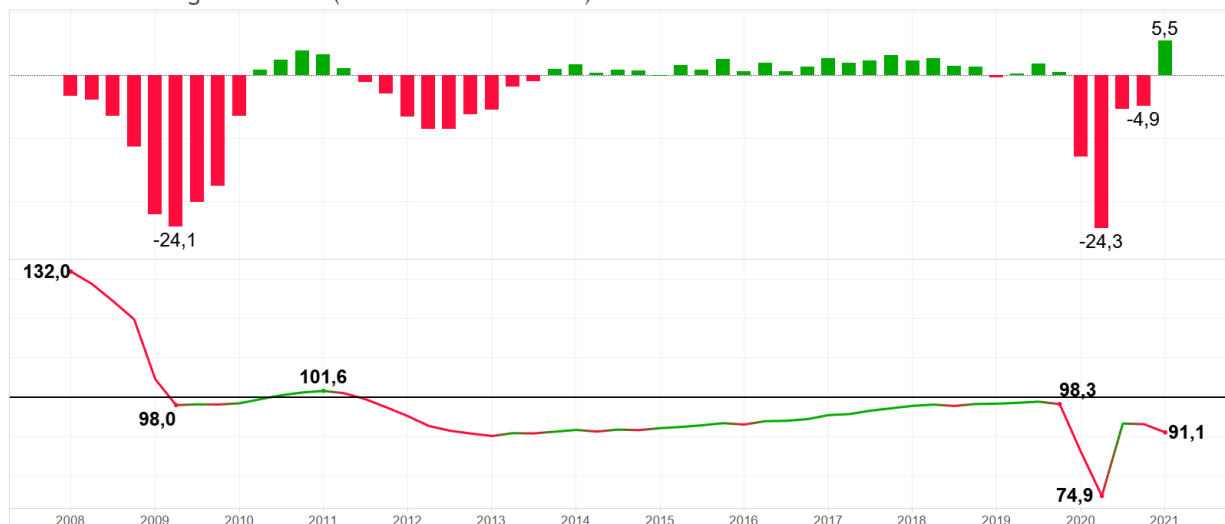
Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT - Dato Italia marzo 2021 stima Unioncamere Lombardia su previsioni CS Confindustria e Atlante Prometeia

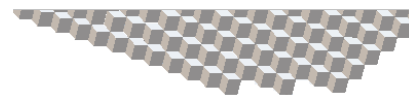
La curva del numero indice destagionalizzato è confrontata con la variazione tendenziale, che rapporta i valori della produzione ai risultati dello stesso trimestre del 2020.

Grafico 26 - indice destagionalizzato della produzione artigianale

Produzione - ARTIGIANATO

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali





Fonte: Unioncamere Lombardia

Risultati certamente positivi vengono dall'analisi delle frequenze sulla tendenza.

Il grafico proposto, rappresenta per fasce di colore le variazioni rilevate nella produzione.

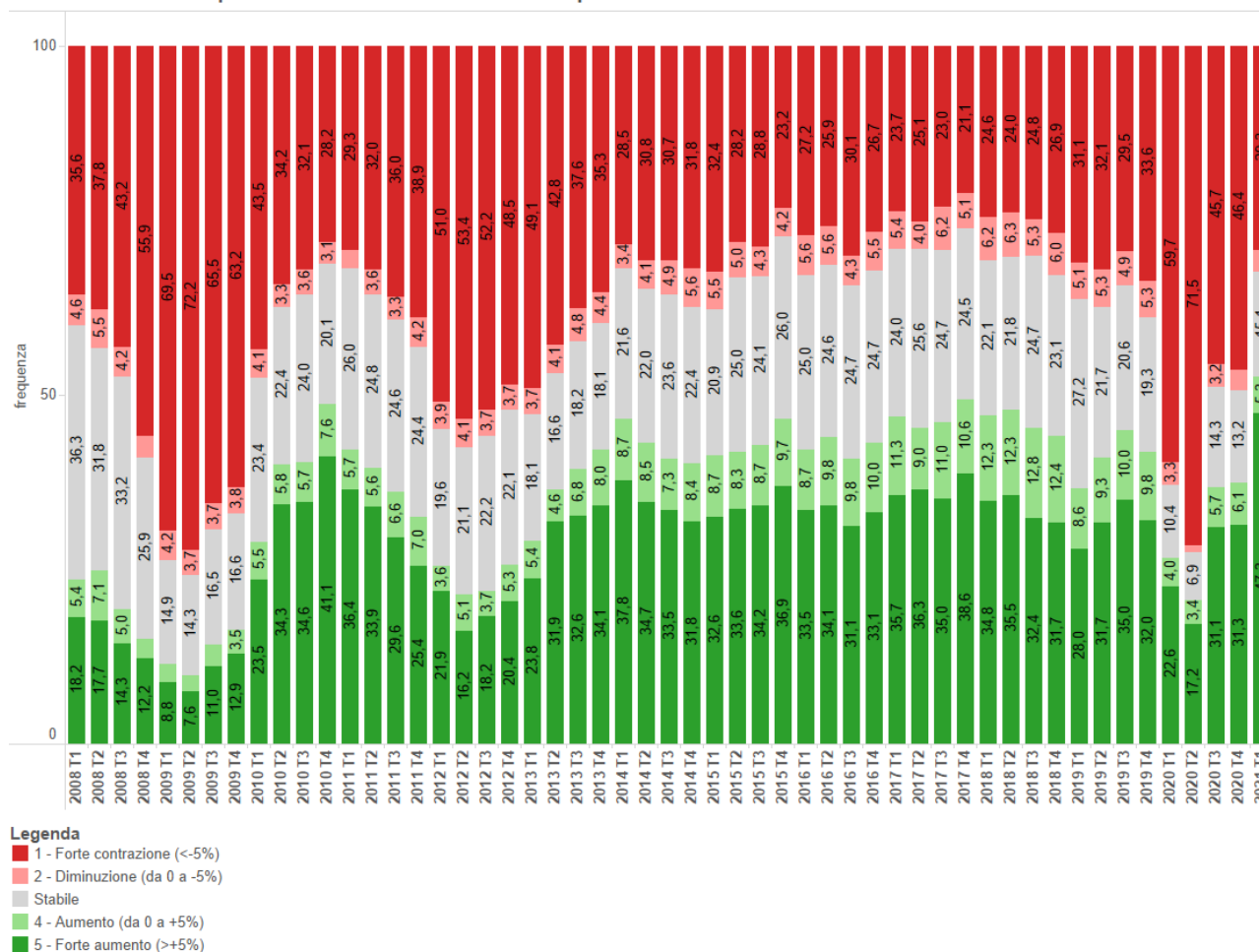
Il primo trimestre 2020, pur chiudendo con una variazione su base congiunturale negativa, che sconta gli andamenti straordinari del trimestre precedente, rileva più del 47% degli intervistati con variazioni produttive superiori al 5% su base tendenziale, mentre nel trimestre precedente erano il 31% circa.

Al contempo, si riduce molto significativamente il numero, ancora rilevante, di imprese che subiscono contrazioni nell'indicatore: il 29,3% degli intervistati sottolinea una riduzione della produzione superiore al 5%. Nel quarto trimestre 2020, erano il 46,5% degli intervistati.

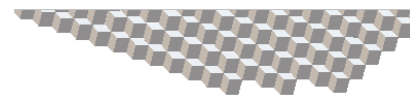
Grafico 27 - frequenze di distribuzione della produzione

PRODUZIONE ARTIGIANATO

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia



L'analisi dei valori tendenziali viene a questo punto dettagliata secondo due dimensioni fondamentali sul territorio: la prima è rappresentata dai settori, la seconda riguarda le province della regione.

I settori, analizzati nella variazione dei livelli produttivi rispetto al dato medio del 2019, paiono tutti in negativo, con valori anche importanti.

Tuttavia, il valore tendenziale, che rileva la risposta dell'indicatore rispetto al primo trimestre 2020, rappresenta una parte rilevante dei settori con variazioni positive – in primis la siderurgia, seguita dai settori correlati dei minerali, e della meccanica, la gomma plastica ed il legno mobilio.

Resta ancora negativa la tendenza della carta stampa, dell'alimentari e dei tre settori tessile-abbigliamento-pelli-calzature. Quest'ultimo, presenta una contrazione rispetto al primo trimestre del 2020 a – 19,5%.

Grafico 28 - variazioni tendenziali della produzione per settore

Produzione per settore ARTIGIANATO

Variazioni tendenziali trimestre T1

	2020	2021
Siderurgia	-10,6%	23,7%
Min. non metall.	-16,3%	12,5%
Gomma-Plastica	-9,1%	11,5%
Legno-Mobilio	-14,9%	9,4%
Meccanica	-12,0%	9,2%
Totale	-12,9%	5,5%
Varie	-15,5%	0,5%
Carta-Stampa	-16,1%	-1,2%
Alimentari	-11,1%	-2,0%
Tessile	-12,7%	-2,2%
Abbigliamento	-18,3%	-4,8%
Pelli-Calzature	-17,2%	-19,5%

Fonte: Unioncamere Lombardia

Classificati per provincia, i dati sulla produzione rilevano un netto cambio di tendenza per le province di Bergamo in primis, Lecco, Pavia, Monza e Brescia – tutte con valori tendenziali superiori al dato medio regionale.

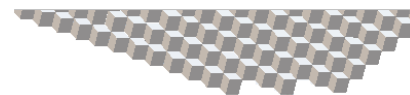


Grafico 29 - variazioni tendenziali della produzione per provincia

Produzione ARTIGIANATO per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T1

	2020	2021
Bergamo	-14,1%	13,7%
Lecco	-10,0%	10,5%
Pavia	-12,4%	8,7%
Monza	-11,0%	8,0%
Brescia	-13,4%	7,6%
Lombardia	-12,9%	5,5%
Sondrio	-8,1%	5,1%
Mantova	-13,5%	4,7%
Como	-10,9%	4,0%
Cremona	-11,3%	4,0%
Varese	-11,4%	3,5%
Lodi	-8,6%	2,5%
Milano	-15,6%	-1,3%

Fonte: Unioncamere Lombardia

Positiva la tendenza artigiana in tutte le altre province, che però presentano dati medi inferiori al +5,5% della Lombardia.

Unica provincia in rosso, Milano: chiude il trimestre con un dato tendenziale che si attesta a -1,3%.

1.2.3 Il fatturato

La rilevazione congiunturale del fatturato presenta un segno negativo nel primo trimestre, attestandosi a -1,5%.

La componente estera dell'indicatore è commisurata nel 6,5%, in riduzione rispetto al quarto trimestre 2020. Una ridotta presenza all'estero trova spiegazione nella natura artigiana delle imprese in esame: il grafico 30 mette a confronto le curve della quota estera del fatturato per l'industria, a consolidata vocazione internazionale, e per l'artigianato lombardo.

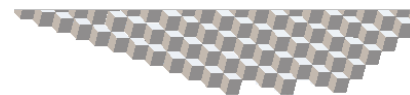
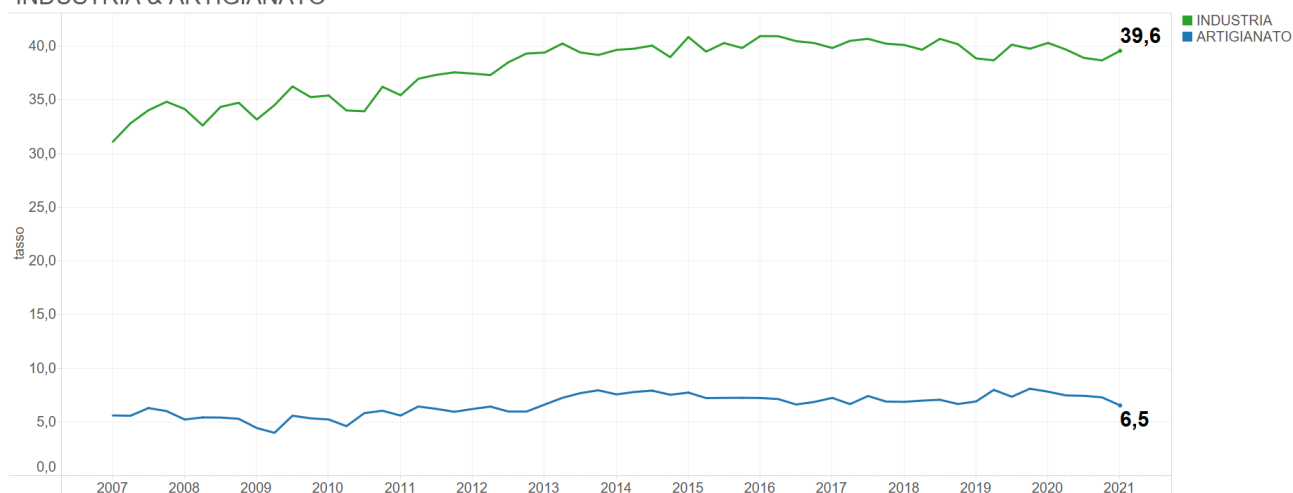


Grafico 30 - quota di fatturato estero – artigiano e industria

**QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE
INDUSTRIA & ARTIGIANATO**



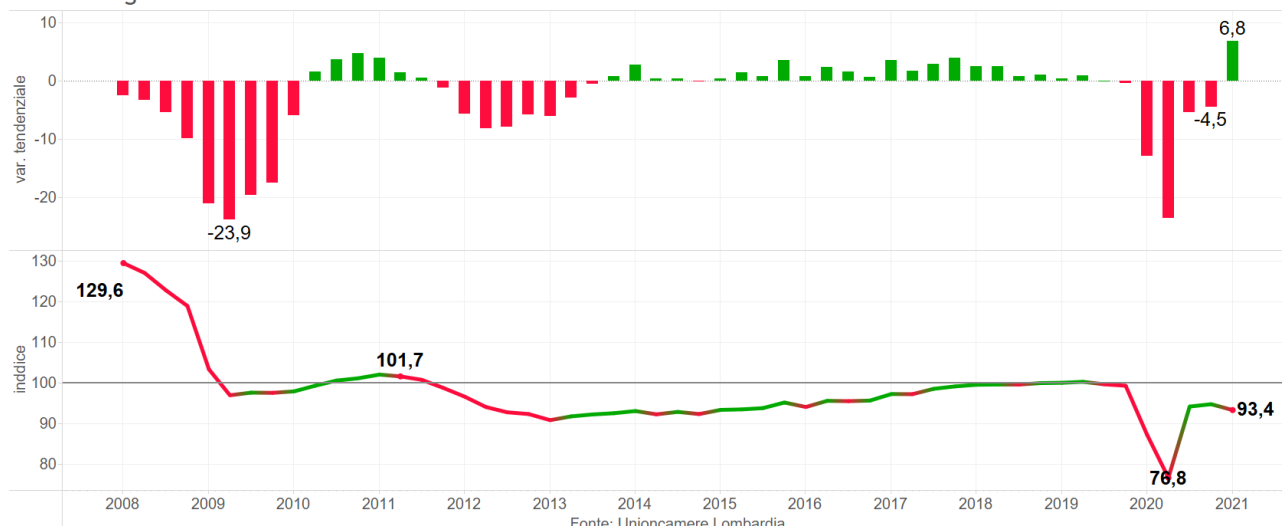
Fonte: Unioncamere Lombardia

Non stupisce dunque che la lettura a sistema della curva dell'indice del fatturato totale artigiano, e delle sue variazioni tendenziale, non rifletta significativamente i dati positivi registrati nei rapporti con l'estero. Su base tendenziale, il valore positivo evidenziato dall'istogramma non trova rappresentazione nella curva di indice in cui il fatturato – che si attesta a 93,4 nel trimestre in esame, è in calo e dista 7,3 punti percentuali dalla media 2019.

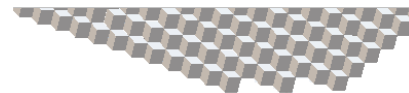
Grafico 31 - indice del fatturato artigiano

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - ARTIGIANATO

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

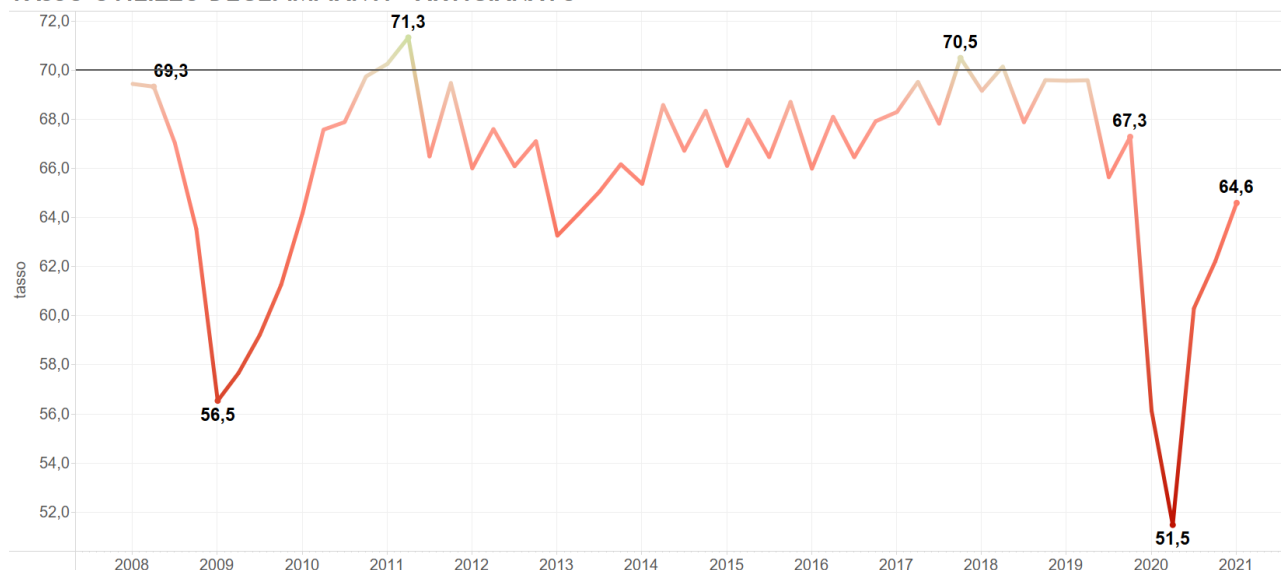


1.2.4 Tasso di utilizzo degli impianti e occupazione

Il tasso di utilizzo degli impianti permane al di sotto del picco di 67,3 punti percentuali, registrato nel 2019, ma recupera ampiamente il gap generato dal crollo del 2020, in cui raggiunge il 51,5%.

Grafico 32 - tasso di utilizzo degli impianti

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI - ARTIGIANATO



Fonte: Unioncamere Lombardia

La ripartenza degli impianti ha naturalmente implicazioni positive sull'occupazione, che si mantiene e dà primi segnali di espansione, come ben evidenziato dal saldo positivo tra ingressi e uscite nel periodo.

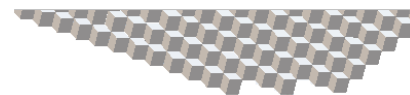
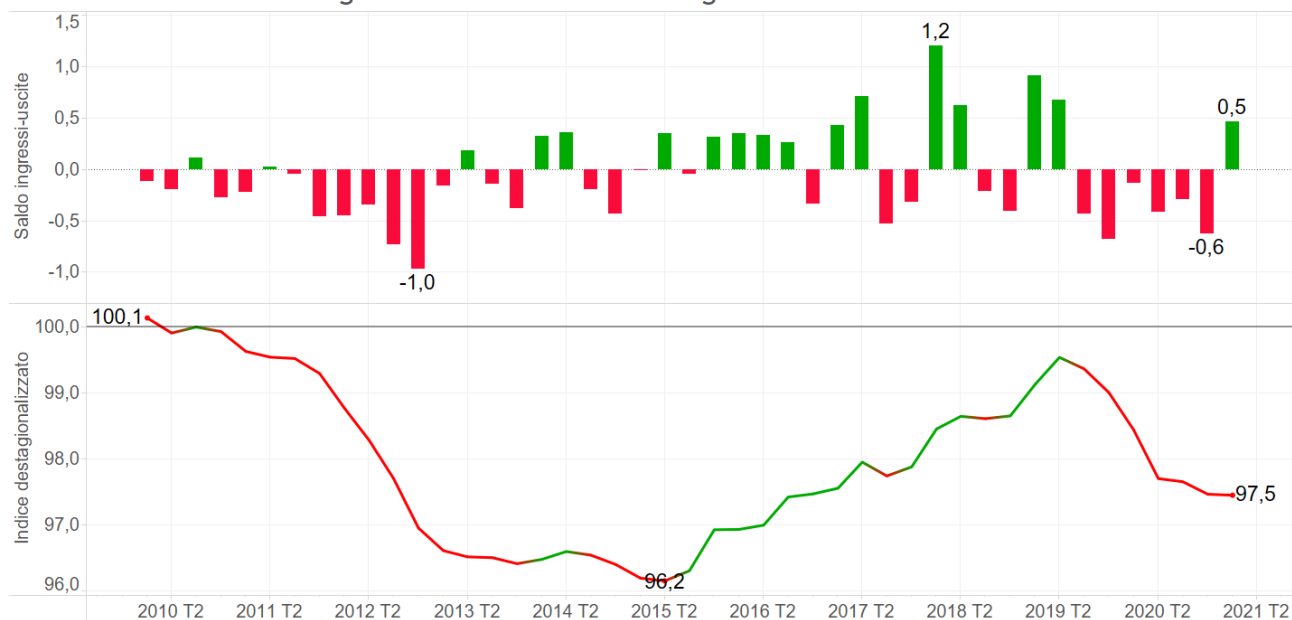


Grafico 33 - variazioni trimestrali dell'occupazione

OCCUPAZIONE - ARTIGIANATO

Dati trimestrali. Saldo ingressi-uscite e indice destagionalizzato



1.2.5 Le aspettative

Le imprese artigiane rilevano un trimestre in leggero rallentamento nei valori congiunturali.

Il quadro delle aspettative per il comparto, deriva dagli andamenti vissuti: nelle attese per il futuro, la domanda interna sarà stabile secondo il 58% degli intervistati, mentre cresce il numero di coloro che assumono una visione positiva – a discapito di coloro (sono il 22% ma in forte riduzione) che hanno una visione negativa. Nonostante un saldo al momento negativo, si evidenzia un sentito, progressivo miglioramento delle aspettative per il mercato interno.

Più positive le percezioni sulla domanda estera, che però resterebbe stabile secondo il 75% degli artigiani nel campione.

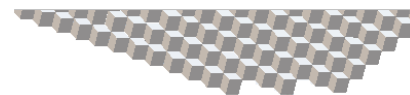
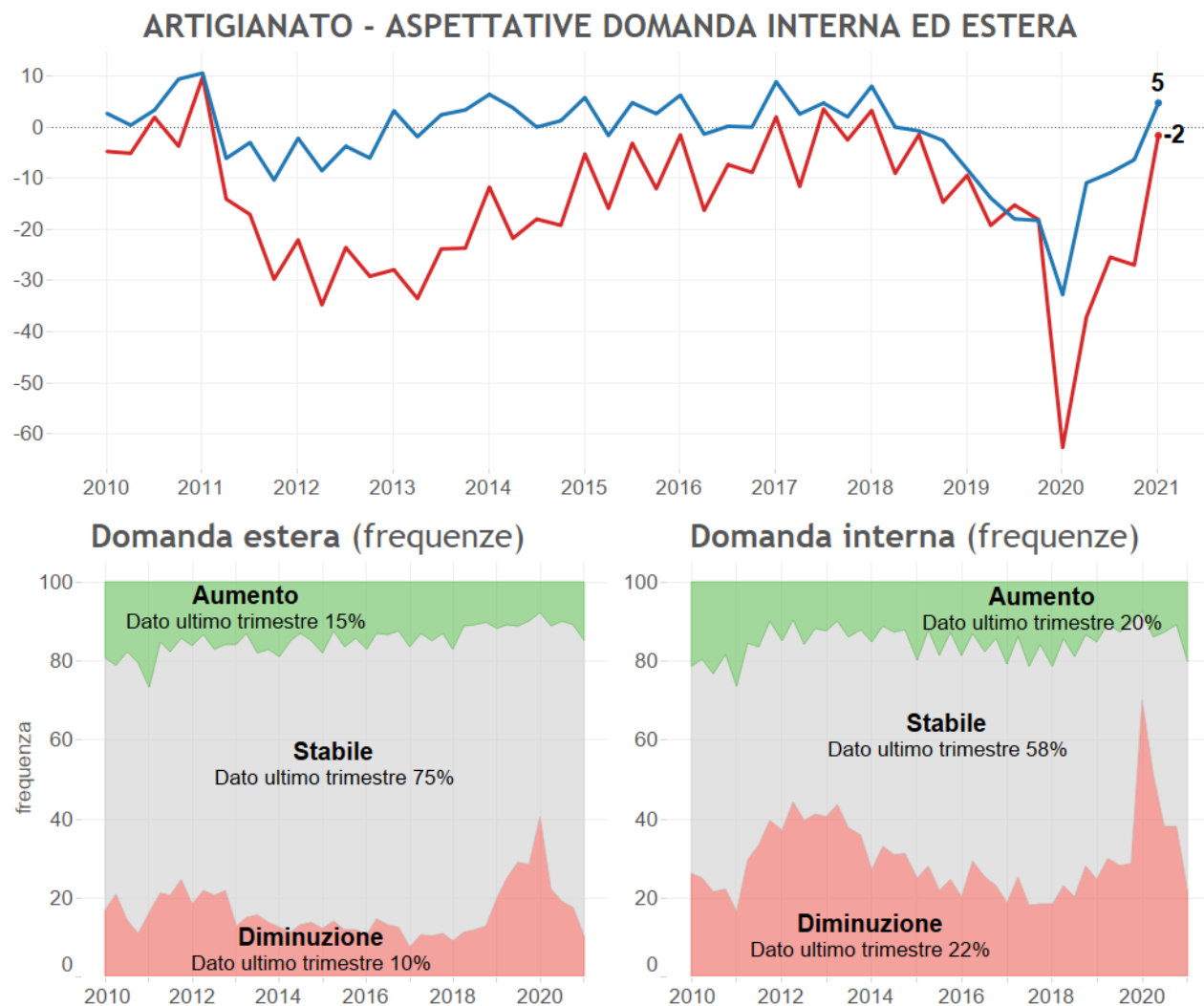


Grafico 34 - aspettative su domanda interna ed estera

ARTIGIANATO

■ Aspettative domanda estera
■ Aspettative domanda interna



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative su produzione e occupazione risentono della carenza di stimoli dal mercato principale, quello italiano. Tuttavia, la distribuzione delle frequenze ci restituisce un ulteriore segnale positivo, con una ulteriore riduzione di chi aveva una visione pessimistica del futuro della produzione.

Le aspettative sulle risorse umane migliorano, ma restano caratterizzate da forte stabilità, condivisa dalle aspettative dell'85% degli intervistati.

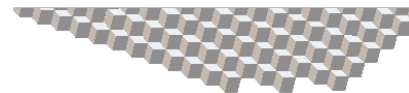
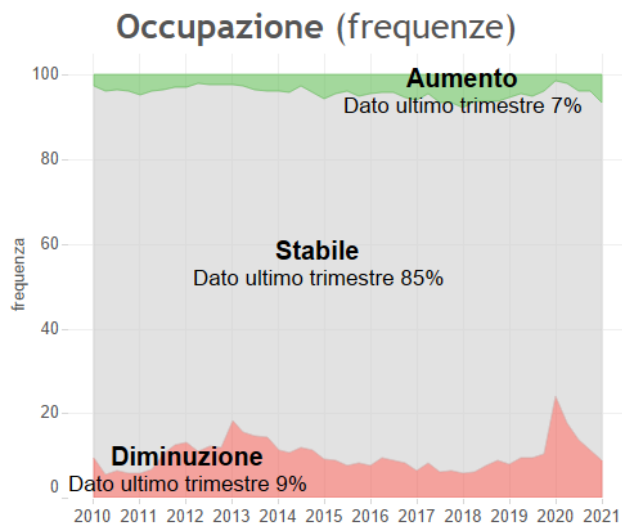
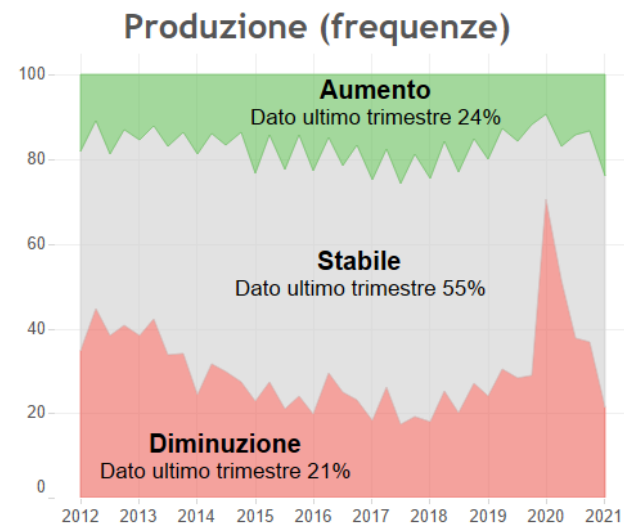
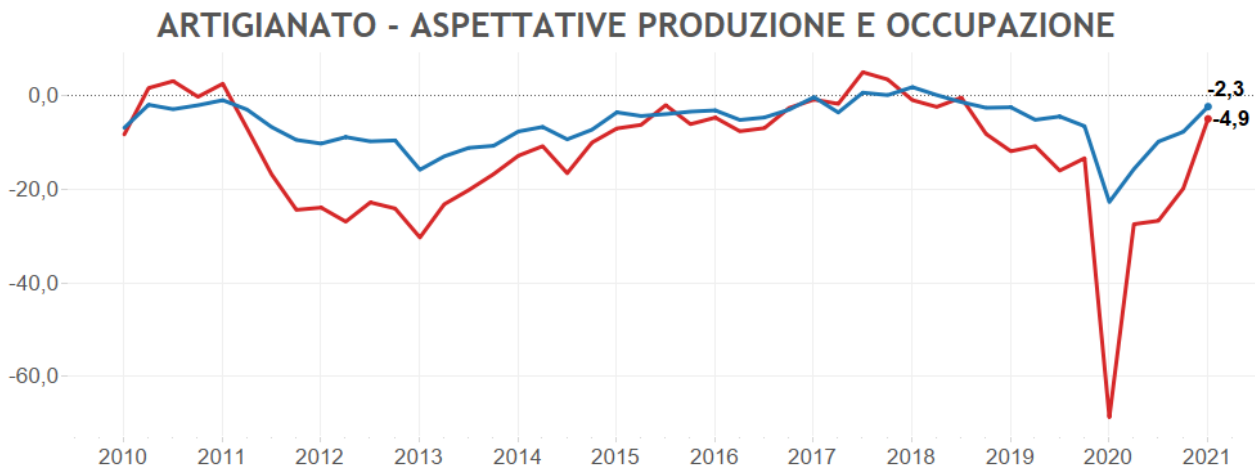


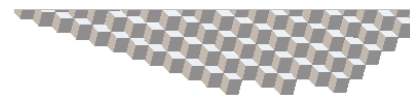
Grafico 35 - aspettative su produzione e occupazione

ARTIGIANATO

■ Aspettative occupazione
■ Aspettative produzione



Fonte: Unioncamere Lombardia

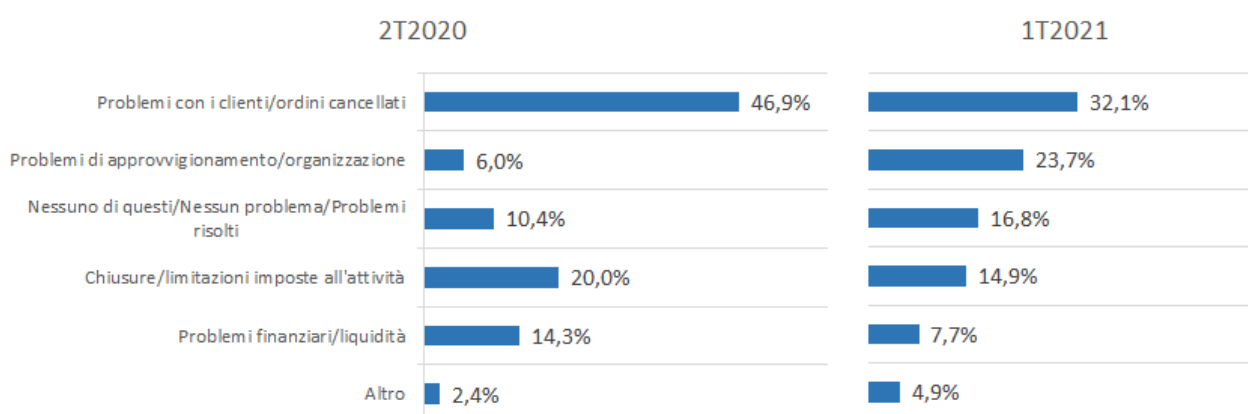


2 INFOCUS: LA REAZIONE DELLE IMPRESE ALLA PANDEMIA – DINAMICHE E STRATEGIE

I primi mesi del 2020 sono stati segnati dall'emergere della pandemia, e dalle misure più drastiche messe in atto dal Governo per contrastare la diffusione del virus. Le imprese della Lombardia, tra le aree più colpite, hanno subito le conseguenze economiche dell'emergenza. Nei mesi, tuttavia, è cambiata la gravosità degli effetti che si sono manifestati e che hanno generato un significativo impatto nella gestione delle imprese.

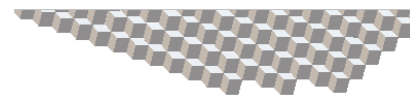
Per l'industria, interpellata nel secondo trimestre 2020, nel pieno delle difficoltà legate alla prima ondata pandemica, il sistema imprenditoriale segnalava gravi problemi nelle relazioni di filiera a valle: poco meno della metà degli intervistati rilevava problemi significativi con i clienti o ordini cancellati, mentre per 2 su 10 il problema più cogente era rappresentato dalle chiusure e dalle limitazioni imposte alle attività produttive. Interrogati a mesi di distanza, nel primo trimestre 2021 resta difficile la relazione con i clienti, considerata il problema più grave per il 32% degli intervistati. I rispondenti provengono da diversi settori (grafico 37), ma 7 imprese su 10 dei settori abbigliamento (68%) e pelli-calzature (67%), condividono la rilevanza prioritaria della tensione con il proprio mercato di sbocco. Avvertito bruscamente anche dal carta-stampa (54%) e tessile – la metà degli intervistati lo considera l'effetto più pesante.

Grafico 36 - gli effetti negativi del Covid-19 più penalizzanti per l'industria lombarda da luglio 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

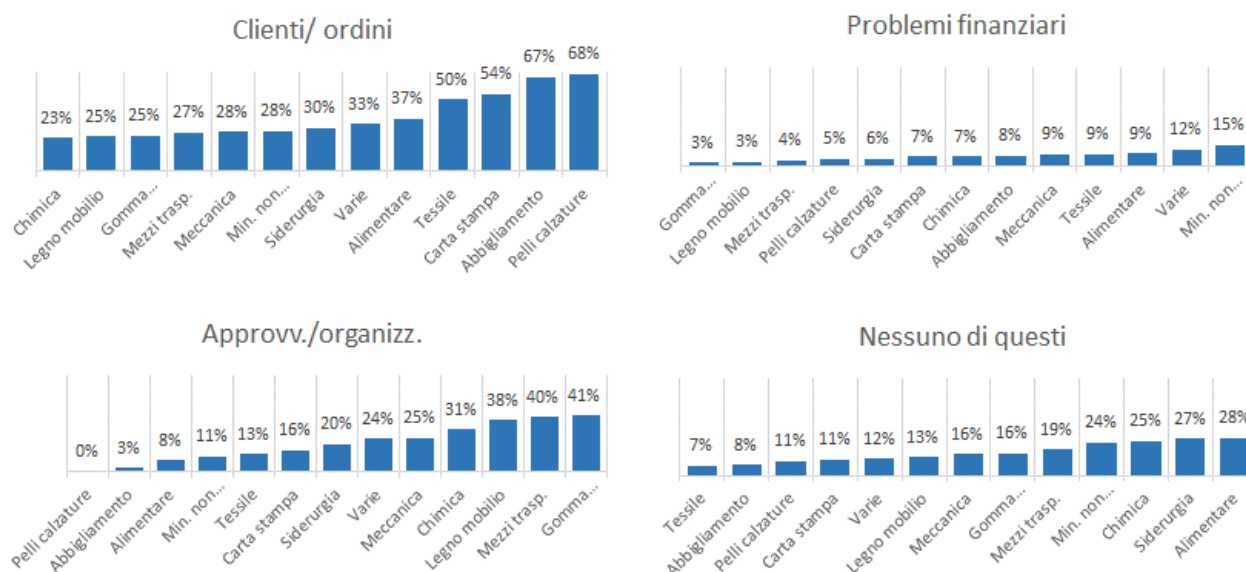
Le problematiche relative alle materie prime, già sollevate nell'analisi dei dati congiunturali, rappresentano l'effetto più gravoso per il 23,7% delle industrie intervistate: a livello settoriale, è l'effetto ritenuto più penalizzante da 4 imprese su 10



dalle industrie della gomma-plastica e dei mezzi di trasporto. Rilevanti anche per le imprese del legno-mobiliario (38%).

Continuano a preoccupare le ripercussioni sull'impresa delle limitazioni imposte alle attività.

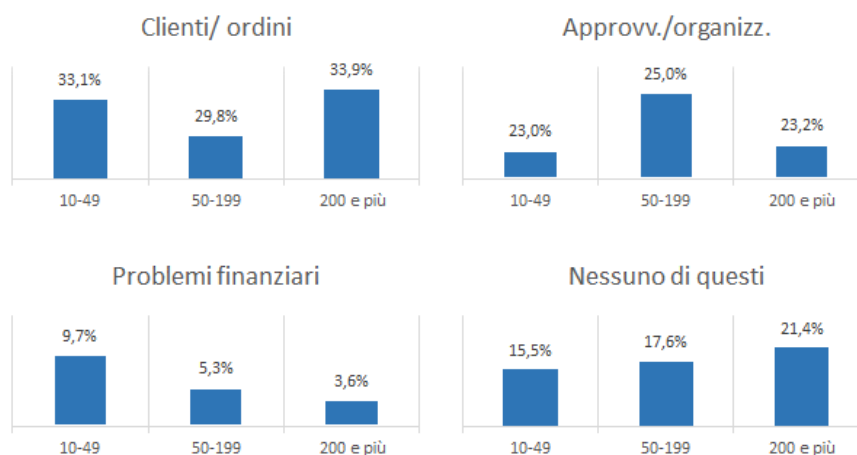
Grafico 37 - gli effetti negativi del Covid-19 più penalizzanti per l'industria lombarda da luglio 2020 – dettaglio dei settori



Fonte: Unioncamere Lombardia

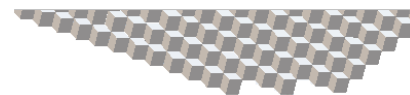
Il grafico 38 dettaglia i risultati per dimensione aziendali, suddividendo le imprese per fasce di addetti.

Grafico 38 - gli effetti negativi del Covid-19 più penalizzanti per l'industria lombarda da luglio 2020 – analisi dimensionale



Fonte: Unioncamere Lombardia

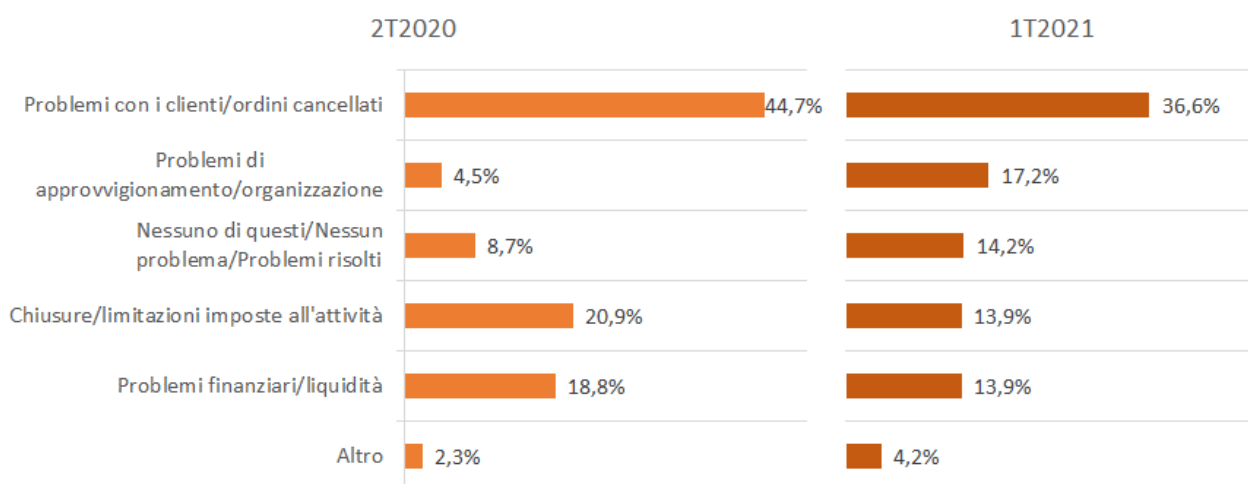
I risultati segnalano sostanziale trasversalità della priorità attribuita ai problemi descritti, rispetto alla dimensione d'impresa, non potendosi rilevare acute differenze



nelle tre categorie. Fanno eccezione le problematiche di tipo finanziario, primaria per il 7% del campione complessivo, emergono con maggior coerenza nelle industrie con meno di 50 dipendenti (1 su 10c.), ma si riducono al crescere della dimensione aziendali.

Le rilevazioni sull'artigianato non manifestano differenze sostanziali rispetto alle evidenze dell'industria. Le relazioni a valle della filiera, particolarmente critiche nel secondo trimestre 2020, continuano ad essere prioritarie nel primo trimestre 2021 (36,6%), soprattutto nei settori abbigliamento (58% delle imprese del settore), pelli calzature (55%), carta stampa (52%), dettagliati nel grafico 40.

Grafico 39 - gli effetti negativi del Covid-19 più penalizzanti per l'artigianato lombardo da luglio 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

Di rilievo prioritario, rilevato dal 17% degli intervistati, il problema nelle relazioni a monte (approvvigionamento/organizzazione). A dividerne la preoccupazione sono i settori della gomma (35% degli intervistati), del legno mobilio (24%) ma anche della meccanica (2 imprese su 10).

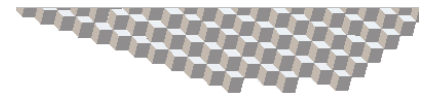
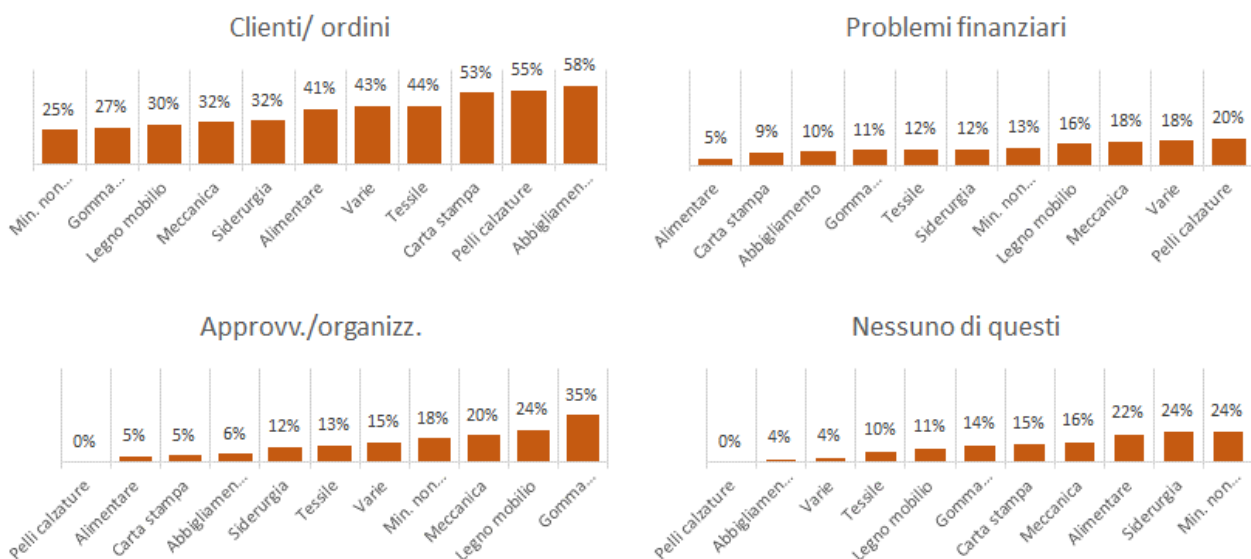


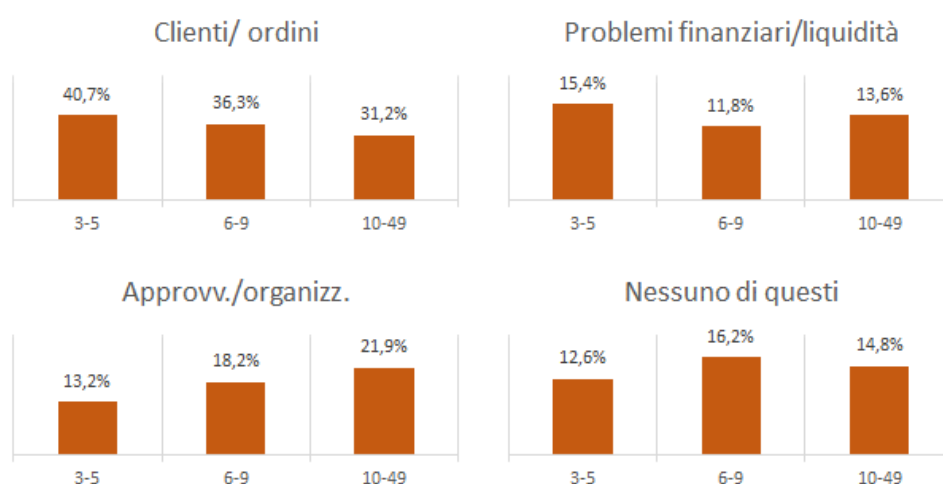
Grafico 40 - gli effetti negativi del Covid-19 più penalizzanti per l'industria lombarda da luglio 2020 – dettaglio dei settori



Fonte: Unioncamere Lombardia

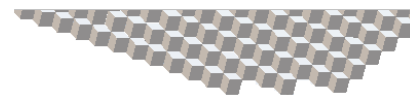
La classificazione del campione artigiano per numero di addetti, sottolinea come le imprese più piccole segnalino maggior sofferenza nella relazione con i clienti, mentre solo il 13% delle realtà artigiane con meno di 5 dipendenti rilevi prioritarie le difficoltà di approvvigionamento. Il tema degli approvvigionamenti sembra più pesante nelle realtà artigianali con meno di 50 dipendenti.

Grafico 41 - gli effetti negativi del Covid-19 più penalizzanti per l'industria lombarda da luglio 2020 – dettaglio per dimensione aziendale



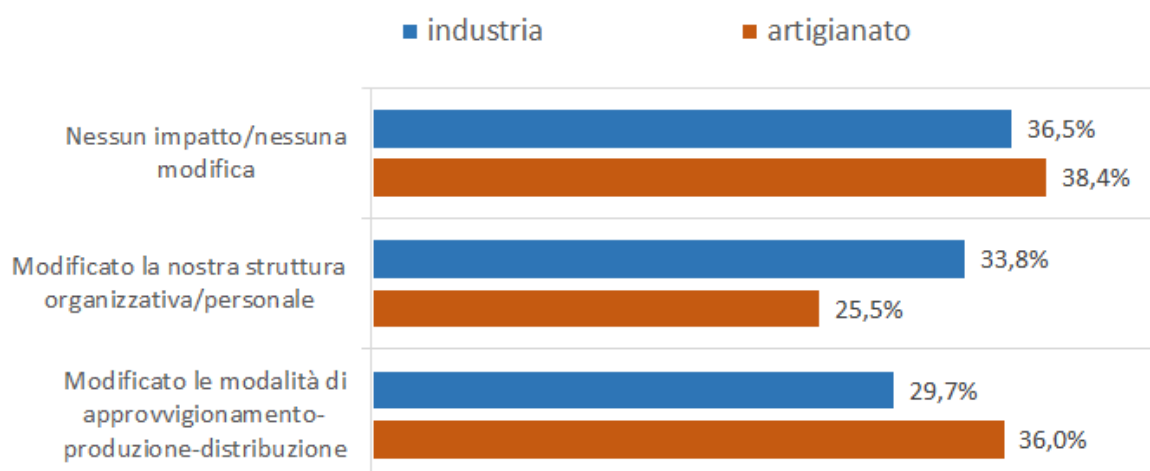
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 42 evidenzia l'impatto percepito dalle imprese sull'attività condotta a partire da luglio 2020. Il 36,5% delle industrie non ha rilevato modifiche, mentre le restanti si dividono tra coloro che hanno modificato la struttura organizzativa (il 34%ca. delle



industrie intervistate) e coloro che hanno invece operato un cambiamento nella gestione caratteristica (approvvigionamento, produzione, distribuzione).

Grafico 42 - l'impatto sulla produzione/attività dell'impresa da luglio 2020 ad oggi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese artigiane, che nel 38,4% dei casi non hanno rilevato variazioni, hanno mantenuto più salda la propria struttura organizzativa, modificata dal 25,5% degli intervistati, preferendo adattare le attività di gestione caratteristica.

Le modifiche di cui sono state oggetto le imprese intervistate, hanno generato azioni di risposta da parte delle industrie e delle realtà artigiane, riassunte nel grafico 43.

La prima risposta adottata, è stata la riduzione della produzione, cui hanno dovuto piegarsi il 44% delle industrie ed il 47,5% degli artigiani.

Poche le possibilità di convertire la produzione, scelta questa che si rivela molto spesso difficilmente percorribile dal punto di vista finanziario o gestionale – come confermato dai numeri rilevati.

Se il 35% dei rispondenti dell'industria non ha attivato nessuna strategia di risposta particolare (la percentuale sale al 37,8% per l'artigianato) circa il 16% degli industriali ha potuto incrementare l'attività produttiva. Solo il 9% degli artigiani riesce a percorrere la medesima strada.

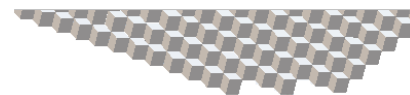
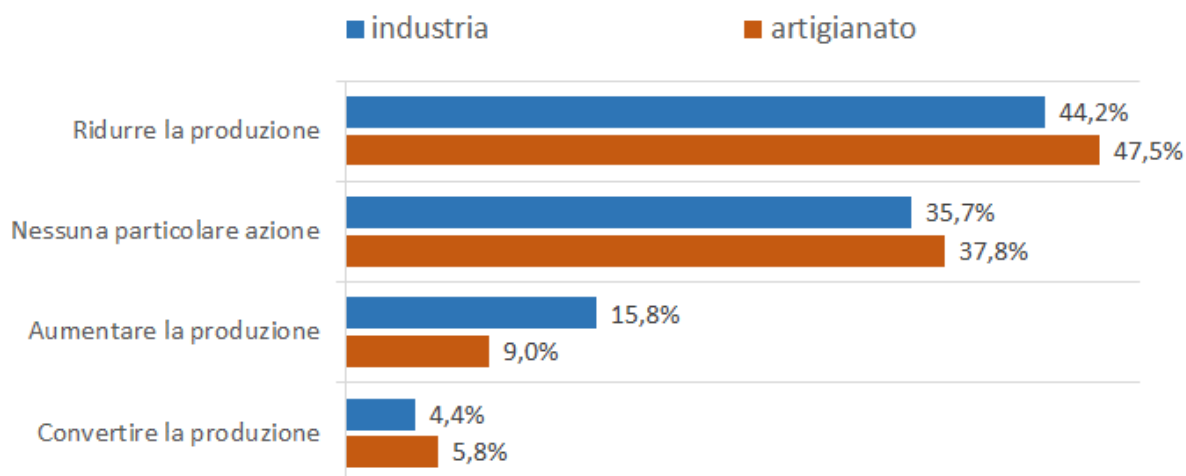


Grafico 43 - le azioni attivate per rispondere ai cambiamenti intervenuti



Fonte: Unioncamere Lombardia

Addentrando nel dettaglio settoriale, i grafici a radar proposti rappresentano le diverse dinamiche emerse nella risposta delle imprese alle sollecitazioni subite. Tra i settori industriali che riescono ad incrementare i livelli produttivi, spiccano la siderurgia, la categoria residuale delle attività classificate in 'varie' e la gomma plastica; bene – anche se con frequenze più ridotte, chimica e mezzi di trasporto.

Il settore pelli e calzature si distingue nell'industria per la riduzione generalizzata della produzione (la quasi totalità dei rispondenti), mentre nell'artigianato emergono i tentativi di riconversione produttiva messi in atto dagli intervistati.

Anche la siderurgia artigiana esplora la riconversione produttiva.

Il radar che più allarma rappresenta la distribuzione settoriale delle imprese che riducono la produzione. Nell'industria, oltre al pelli-calzature, si mette in evidenza l'abbigliamento. Più distribuite a livello settoriale, le contrazioni subite dall'artigianato, in cui emergono pelli-calzature, carta-editoria e alimentari.

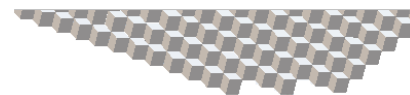
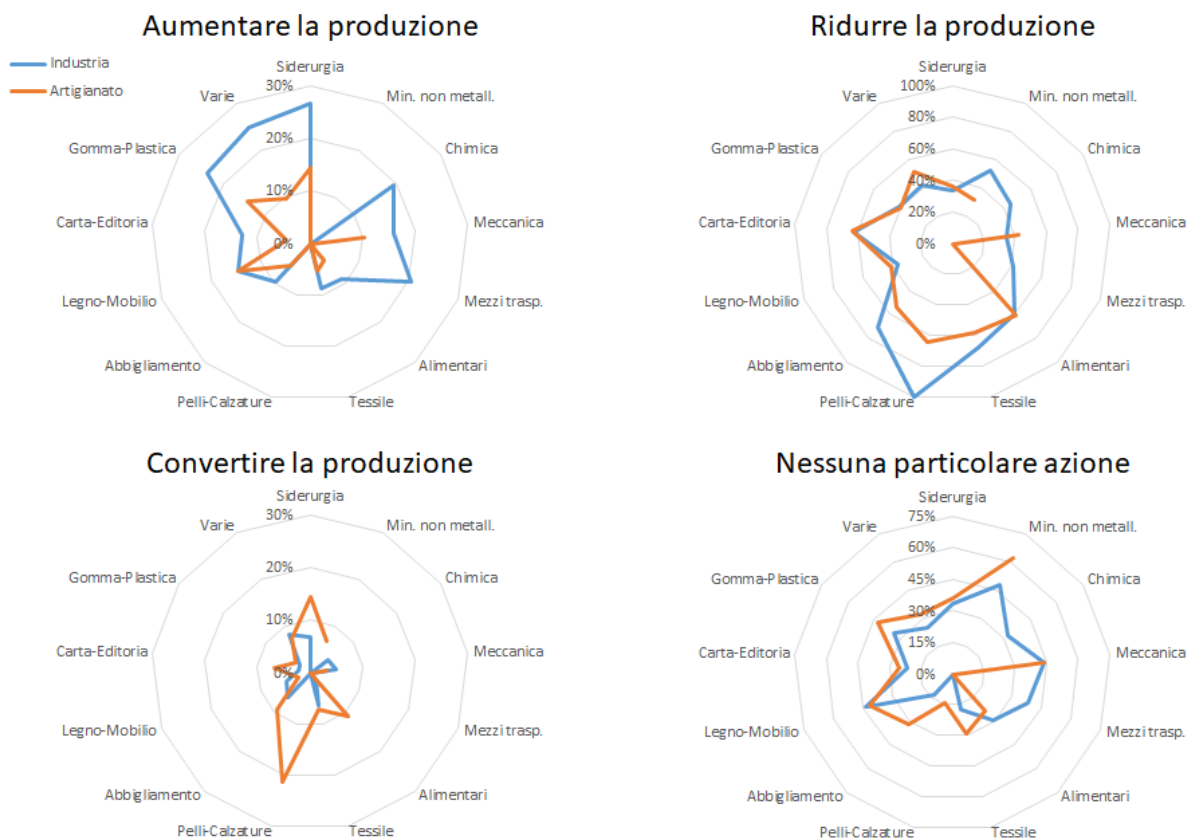


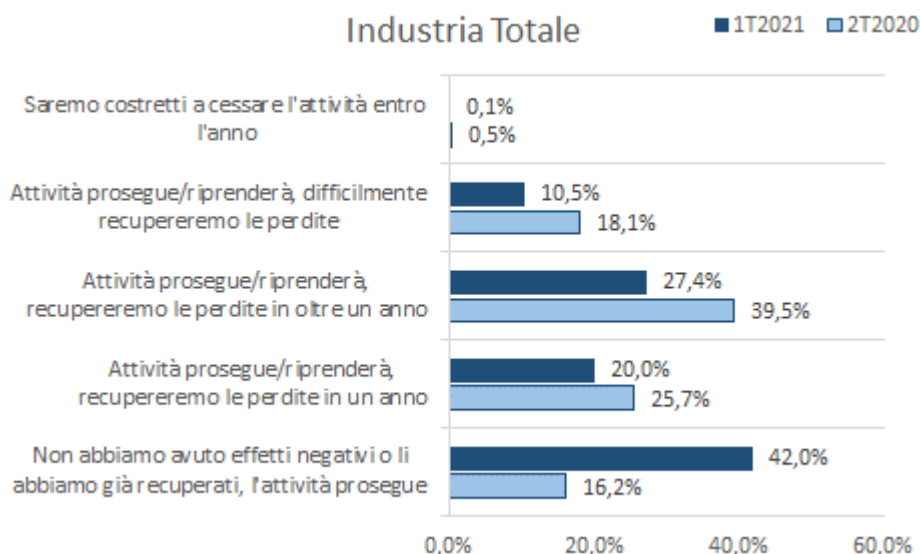
Grafico 44 - le azioni attivate per rispondere ai cambiamenti intervenuti -dettaglio settoriale

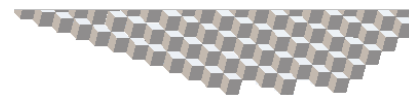


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante l’impatto subito e le variazioni intervenute nella gestione caratteristica, le industrie prevedono di riuscire a proseguire la propria attività. Comparando le proiezioni al secondo trimestre 2020, con gli scenari previsti dalle intervistate nel trimestre in esame, emergono segnali positivi.

Grafico 45 - lo scenario futuro dell’attività – l’industria





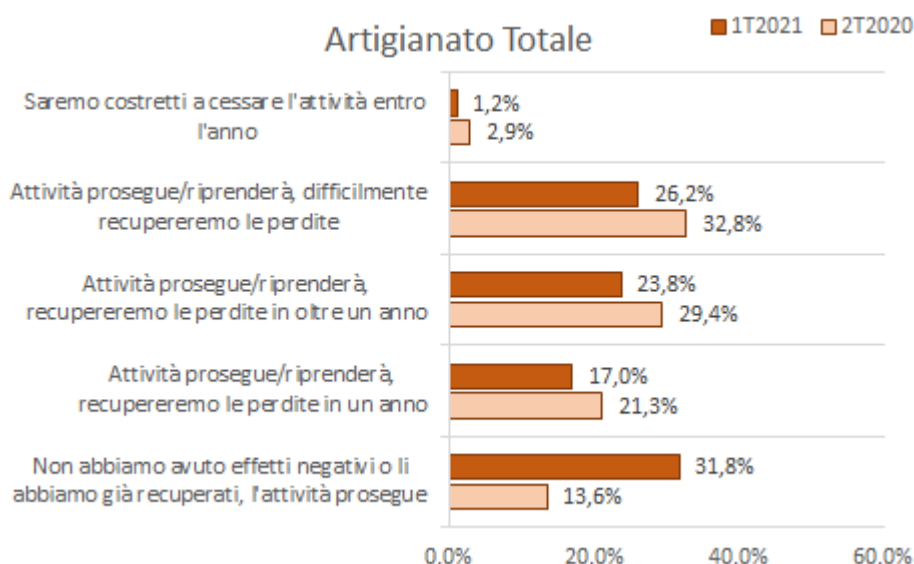
Il primo rappresenta l'aumento significativo nel numero di imprese che è già riuscita a riassorbire gli effetti negativi del Covid – passa da un iniziale 16%c. al 42% delle intervistate. Al contempo, cala il numero di imprese rispetto a quelle che nel secondo trimestre 2020 contavano di recuperare competitività nell'arco di un anno, o in più di un anno: segno che le previsioni stilate si sono effettivamente realizzate, consentendo agli intervistati di aver recuperato quanto perso a far data il primo trimestre 2021.

Da ultimo, migliora la prospettiva di coloro che lo scorso anno erano convinti di proseguire, ma accusando le perdite subite – che non si prevedeva di recuperare: passano dal 18%c. del secondo trimestre 2020 al 10%c. del trimestre in corso.

Significativi riscontri positivi provengono anche dall'artigianato, in cui il 32%ca. degli intervistati rivela di non aver subito effetti negativi o di averli già recuperati: nel secondo trimestre 2020 erano il 13,6%.

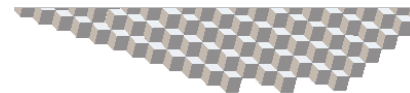
Gli istogrammi rivelano come l'incremento derivi da una corrispondente riduzione del numero di coloro che necessitano di altro tempo per recuperare le perdite subite; cala anche il numero degli artigiani intervistati che non prevede di recuperare le perdite subite.

Grafico 46 - lo scenario futuro dell'attività – l'artigianato



Il dettaglio dei risultati settoriali, evidenzia i dati sulle cessazioni, che nell'artigianato esplodono il settore dell'abbigliamento. Difficoltà importanti nelle previsioni del pelli-calzature, che non confida nella possibilità di recuperare nel tempo le perdite subite.

Le industrie del medesimo settore, invece, confidano in un recupero – ma non a breve: ci vorrà più di un anno per ritornare sui livelli precedenti.

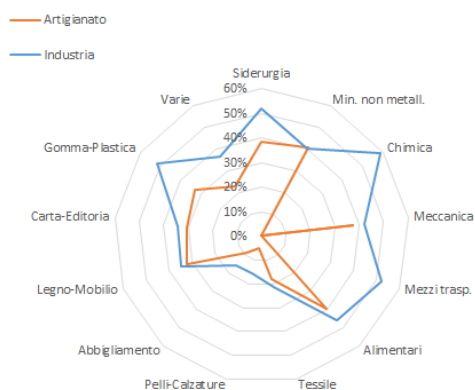


Tra i settori che non subiscono effetti negativi: chimica, mezzi di trasporto, gomma-plastica ed il siderurgico per l'industria; nell'artigianato spiccano minerali non metalliferi, meccanica e alimentari.

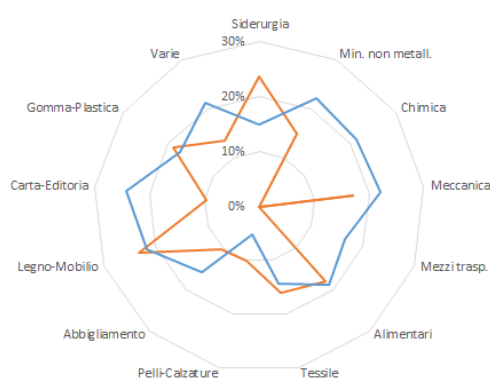
Prospettive di recupero a breve termine per l'industria di carta-editoria, meccanica e minerali non metalliferi; nell'artigianato, siderurgia e legno-mobilia.

Grafico 47 - lo scenario futuro dell'attività – il dettaglio settoriale

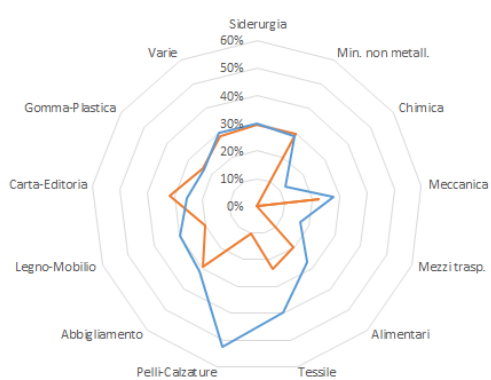
Non abbiamo avuto effetti negativi, l'attività prosegue



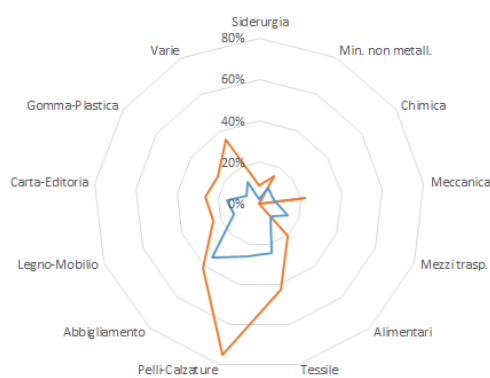
Attività prosegue, recupereremo le perdite in un anno



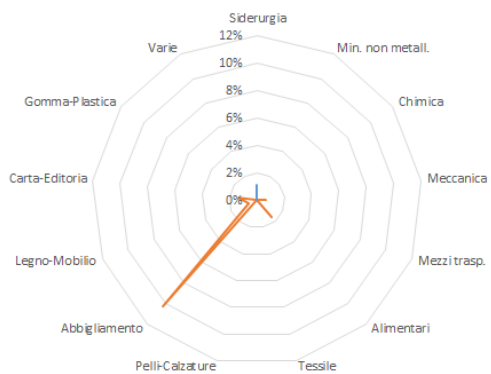
Attività prosegue, recupereremo le perdite in oltre un anno

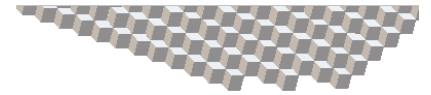


Attività prosegue, difficilmente recupereremo le perdite



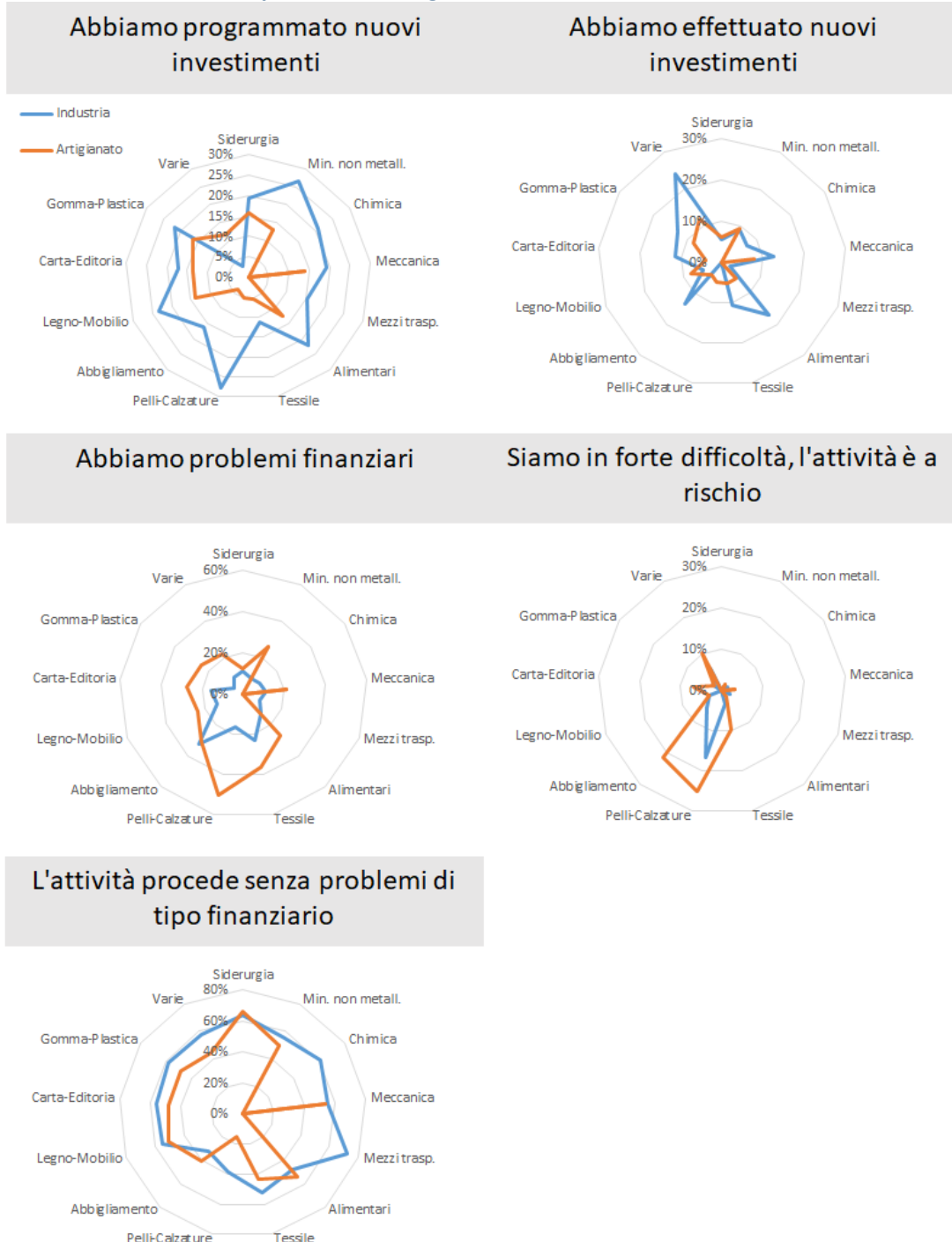
Saremo costretti a cessare l'attività



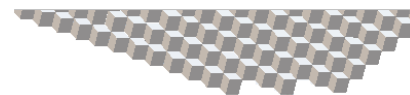


Indagare gli effetti del Covid sulla finanza d'impresa è fondamentale. Il grafico 48 dettaglia i risultati per settore. La situazione di emergenza ha limitato la possibilità di realizzare nuovi investimenti nei mesi già trascorsi. Ad oggi, tuttavia, diversi settori hanno stilato programmi di investimento, soprattutto nell'industria: pelli e calzature, minerali non metalliferi, ma anche legno mobilio e alimentari.

Grafico 48 - Qual è l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulla finanza della vostra azienda



Fonte: Unioncamere Lombardia



Tra gli effetti del covid rilevati dalle imprese, i primi quattro grafici della presente sezione rilevavano limitati squilibri finanziari da parte delle imprese intervistate. Il grafico 48 dettaglia la situazione.

Coerentemente con i risultati iniziali del focus, l'universo indagato mostra settori prevalentemente in equilibrio finanziario e imprese che spesso operano senza manifestare problemi particolari; per l'artigianato, emergono in particolare la meccanica, la siderurgia; non male legno-mobilio e alimentari. Nell'industria, spicca il settore dei mezzi di trasporto.

D'altro canto, emergono le difficoltà finanziarie delle imprese artigiane – prevalentemente del pelli-calzature. Il settore, insieme all'abbigliamento, rileva forti difficoltà che mettono a rischio la stessa continuità dell'attività d'impresa.

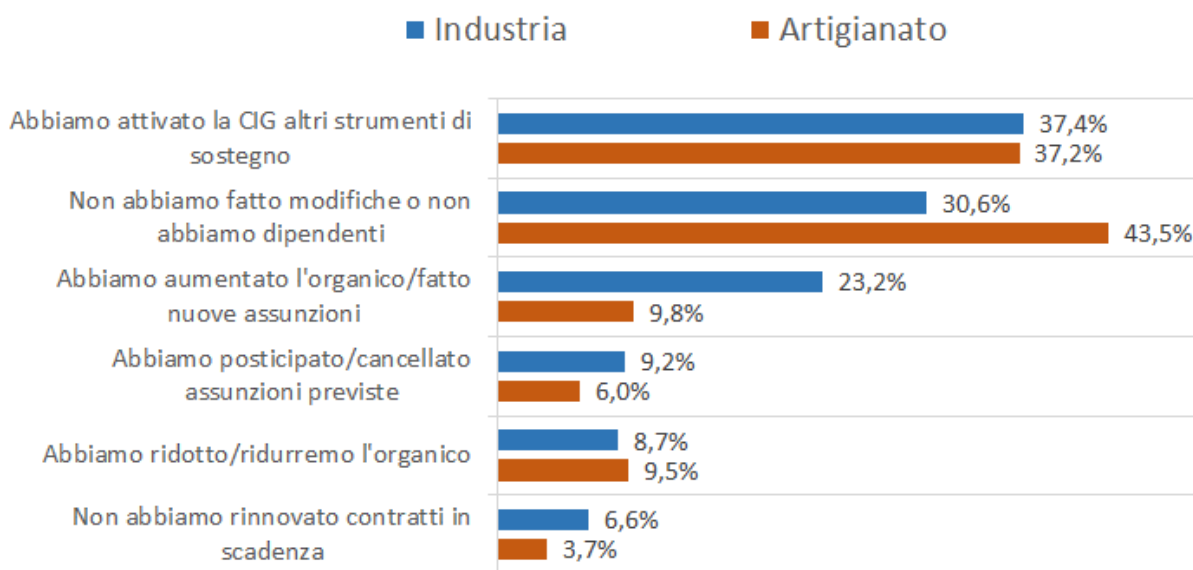
2.1.1 Occupazione e lavoro agile

Il tema dell'occupazione rappresenta un nodo cruciale, particolarmente rilevante durante le fasi acute della pandemia. A distanza di quasi un anno, le imprese intervistate sono state sollecitate a rappresentare il proprio approccio alle risorse umane.

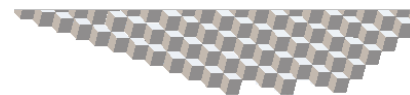
Il 37%c. del campione ha attivato la CIG (o altre misure di sostegno all'occupazione), mentre 3 industrie su 10 non hanno modificato il proprio organico, ma il 23%c. delle intervistate ha operato nuove assunzioni.

La percentuale di imprese con occupazione stabile è pari al 43,5% nell'artigianato, nuove assunzioni per circa 1 su 10.

Grafico 49 - La situazione delle risorse umane: l'occupazione

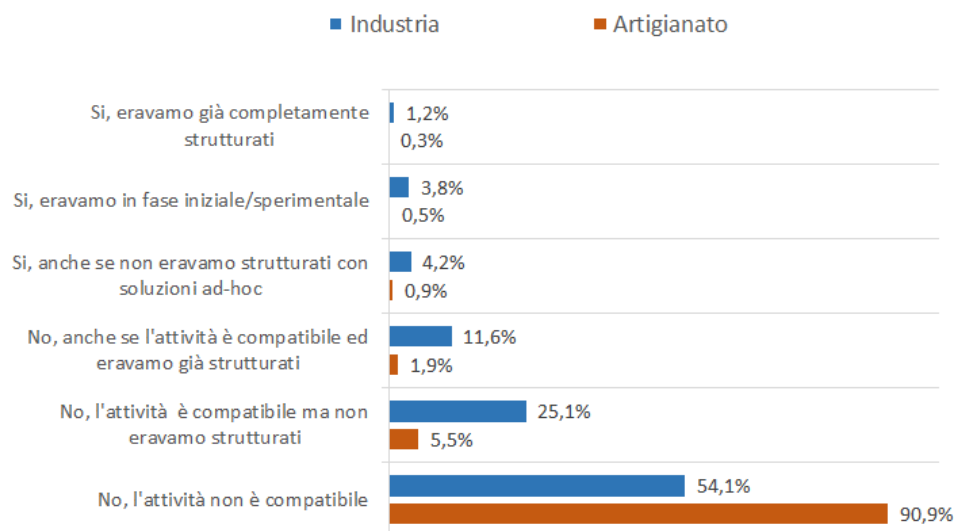


Fonte: Unioncamere Lombardia



La possibilità di operare smart working ha rappresentato una opportunità straordinaria durante la pandemia. Tuttavia, 9 imprese artigiane su 10 non sono in grado di gestire risorse umane con lavoro agile, in ragione della natura della propria attività – ritenuta incompatibile con questa formula lavorativa. Diverso il dato per l’industria, la percentuale di coloro che rilevano incompatibilità dell’attività d’impresa è del 54%.

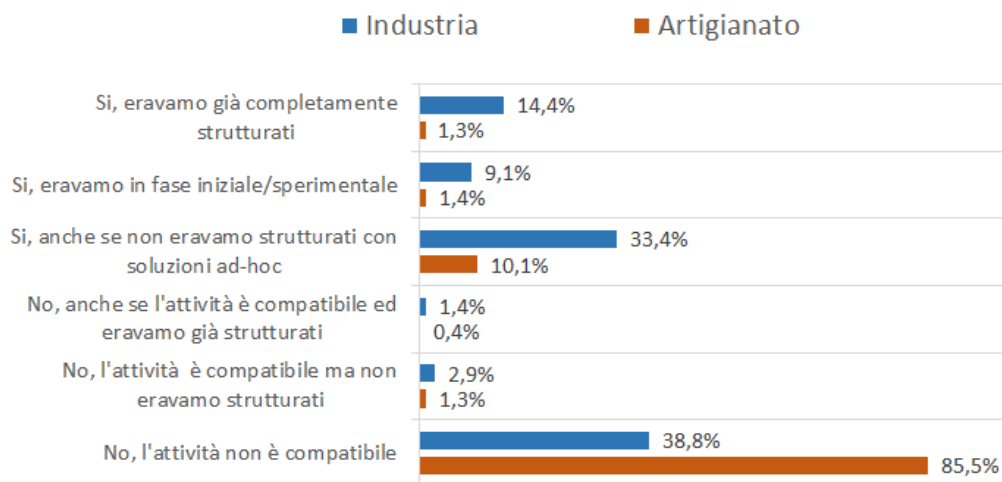
Grafico 50 - il lavoro agile prima della pandemia



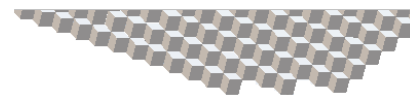
Fonte: Unioncamere Lombardia

Proprio l’industria riporta che il 25% delle intervistate non era pronta a introdurre massicciamente il lavoro agile nella propria impresa, mentre i restanti erano già tecnicamente pronti o in fase di sperimentazione. Queste posizioni hanno sicuramente facilitato l’industria durante la pandemia (grafico 51).

Grafico 51 - il lavoro agile durante la pandemia



Fonte. Unioncamere Lombardia



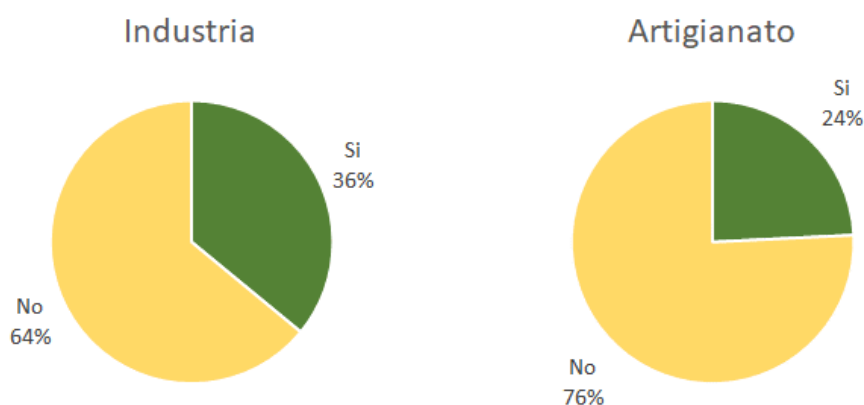
Valutato ex post, il lavoro agile si è affermato come possibilità perseguibile, anche nel numero (non irrilevante) di casi in cui il sistema impresa non era di fatto pronto con soluzioni ad hoc. Scende sensibilmente il numero di industrie la cui attività è ritenuta non compatibile con lavoro a distanza.

Nell'artigianato, lo smart working si conferma opportunità scarsamente perseguibile in ragione dell'elevatissima incompatibilità con l'attività svolta dall'impresa (85,5% degli intervistati complessivi non ha utilizzato lo smart working durante la pandemia).

L'esperienza fatta durante la pandemia rafforza la possibilità di mantenere nel tempo le soluzioni di lavoro agile sperimentate durante le difficoltà del 2020.

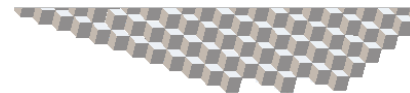
In particolare, il 36% delle industrie che ha introdotto a vario titolo lo smart working durante le fasi della pandemia, è propensa a proseguire con queste soluzioni agili – si passerebbe quindi dal 9,2% degli intervistati che lo utilizzavano prima della pandemia, al 20,4% post Covid.

Grafico 52 - il lavoro agile dopo la pandemia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Positivi anche i dati dell'artigianato, seppur caratterizzati da minor evidenza: prima della pandemia circa l'1,7% degli artigiani usava il lavoro agile, ma le difficoltà emerse durante il 2020 hanno aperto nuove possibilità. Se il 76% delle imprese che l'hanno sperimentato, non ritengono di poter perseguire questa strada in modo stabile, è positivo che il restante 24% rilevi un beneficio ed è intenzionato a mantenerlo in condizioni di normalità operativa.



NOTA METODOLOGICA

I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali¹, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste *valide*, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI² che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni³; classificazione PAVITT⁴; territorio, nelle 12 province lombarde (compresa la nuova provincia di Monza-Brianza).

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con la procedura TRAMO-SEATS⁵, che è correntemente impiegata dai principali istituti di ricerca nazionali e internazionali (EUROSTAT, ISTAT, ISAE, ecc.). Gli interventi effettuati sulle serie sono: correzione automatica degli outliers (Additive Outliers; Level Shift e Transitory Change), eliminazione della componente stagionale. È da notare che la procedura TRAMO-SEATS opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi piccole correzioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine⁶ si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.

1 Il campione industria comprende aziende con più di 10 addetti, mentre i campioni artigiano, commercio e servizi comprendono imprese con più di 3 addetti.

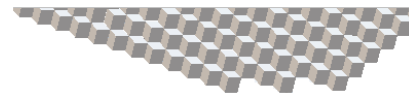
2 C.A.T.I.: Computer Assisted Telephone Interview. C.A.W.I.: Computer Assisted Web Interview.

3 Solo per industria e artigianato: Beni di consumo finali, beni di investimento e beni di consumo intermedi.

4 Solo per il campione industria.

5 TRAMO-SEATS è un metodo model-based in cui l'estrazione delle componenti viene effettuata utilizzando un filtro ottimo ricavato dal modello ARIMA che meglio si adatta alla serie di dati.

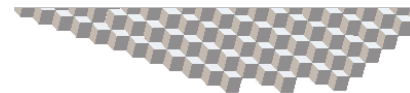
6 I dati qualitativi riguardano le aspettative degli imprenditori, il livello delle scorte e la capacità produttiva utilizzata.



Nota redazionale:

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



GLOSSARIO

Beni di consumo	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
Beni intermedi	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
Beni di investimento	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.), destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
Giorni di produzione assicurata	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
Giorni di produzione equivalente	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al trimestre precedente.